ANNO XI - n. 2 - Febbraio 2009 - Distribuzione Gratuita

Identità

Edizione di Pizzo

FORMIAMOCI UNA COSCIENZA POLITICA

Tutti vogliono il posto, pochi il lavoro. Lo stesso vale per la politica: tutti a caccia di pennacchi, pochissimi quelli che scelgono di svolgere un'attività al servizio della comunità, ovvero che facciano politica sul territorio con competenza, passione e spirito solidale. Lo si è visto anche di recente in tutto il vibonese con l'assalto alle cariche e agli incarichi della diligenza del PD. Non lo si vede nel PdL perché le cariche e gli incarichi vengono distribuiti dall'alto, secondo una scala gerarchica fondata sul più che nomina il meno, fino ad arrivare per la sicurezza di chi sta più in alto ad avere alla base gente che viene nominata solo perché politicamente vale poco o conta niente.

Lo stesso processo avviene per la formazione delle liste elettorali durante le elezioni di ogni ordine e grado: tutti vogliono candidarsi e tutti vogliono essere eletti per mettersi il pennacchio, nella speranza di poter contare qualcosa per la tutela dei propri interessi. Per poter essere eletti presentano come proprie credenziali non la capacità politica e le competenze acquisite e dimostrate sul campo, ma la estesa parentela o la forte clientela fondata sulle promesse di un posto di lavoro e di una raccomandazione che non si nega mai a nessuno. E la Politica?

La Politica, intesa quale attività al servizio della gente, fatta quotidianamente sul territorio con una serie di iniziative che aggregano o di proposte, di interrogazioni, di progetti presentati da coloro che già occupano cariche istituzionali, questa Politica, purtroppo, latita.

Provate a chiedere a qualche amministratore in che cosa è consistita fino ad oggi la sua attività politica e amministrativa e dalla sua risposta vi renderete conto in che mani è riposta l'amministrazione del nostro paese.

In effetti, ognuno ha quello che si merita, come recita un vecchio proverbio. Ci siamo mai chiesti come mai ogni candidato è solo portatore di voti di parentela o di clientela e ad ogni tornata elettorale il suo bacino di voti rimane quasi sempre invariato? Semplice, perché quasi nessuno si è mai presentato all'elettorato potendo dire "io chiedo i voti perché durante il mio impegno politico, vissuto dentro o fuori delle istituzioni con passione, determinazione e competenza, ho fatto questo, ho proposto quest'altro, ho difeso i diritti di …, ecc. ecc.". No questo non è mai avvenuto e mai avverrà. Ma se qualcuno invece lo ha detto, state certi che erano tutte bugie!

Ogni candidato, quindi, fatta salva qualche rara eccezione, nel suo curriculum può vantare solo il numero complessivo della sua parentela o clientela e quelle sono le uniche credenziali che può presentare. E siccome, ripetiamo, salvo qualche rara eccezione, per tutti i politici in carriera il solo metro di misura per racimolare un po' di consenso è quello, nessuno di loro prova a dimostrare quanto valga in termini politici e quali siano le sue capacità personali, anche perché l'elettorato è assuefatto a questo criterio di valutazione e non sente la necessità di ricercare qualità nel candidato, valutandoli tutti allo stesso livello per aver verificato, peraltro, quando li ha visti all'opera, la loro incapacità di segnare una svolta innovativa nell'amministrazione del paese che andasse verso i bisogni della popolazione e del territorio. La vicinanza parentale o clientelare è, dunque, l'unica valutazione che riesce a fare l'elettore quando sceglie. E questo da sempre.

E queste reti clientelari e parentali, a nostro avviso, colonizzano l'amministrazione comunale spogliandola degli attributi della imparzialità e dell'efficienza con perdita di autorità ed autorevolezza nonché rottura dell'equilibrio tra l'interesse pubblico e gli interessi privati, correndo così l'Istituzione Comune il pericolo di creare una spirale di disillusione inarrestabile sulla credibilità degli eletti.

A questo punto, qualcuno potrebbe dirci: "è facile criticare, difficile è fare, dimostrateci quello che avete fatto voi in politica e solo così valuteremo se avete o meno diritto di parlare e di criticare".

Bene - risponderemmo noi - questo giornale, distribuito gratuitamente su tutto il territorio è una prova di quanto noi facciamo da circa due anni al servizio della gente, informandola e facendola riflettere di quello che succede all'interno e all'esterno del Palazzo, che se poi è poca cosa lo è non per colpa nostra ma per colpa di una schiera di amministratori che sempre di più si rivelano incapaci di pensare ed agire in termini politici e non ci forniscono la materia per alimentare il dibattito.

Tuttavia, questa nostra, sia pur contenuta, attività di informazione è Politica: politica tra la gente e per la gente che non si fonda su parentela e clientela ma su un modo di pensare ed agire che non punta a mettersi qualche pennacchio ma che va diritta verso l'interesse del nostro paese e alla formazione di coloro che vogliono farsi un'opinione che serva, al momento di scegliere i propri rappresentanti, per sganciarsi da vincoli di parentele e clientele e compiere una scelta di libertà.

Il resto sono chiacchiere da bar dello sport e non certo politica con la P maiuscola.

G.B.C.

PORTO TURISTICO

L'Autorità di Vigilanza sui Contratti ha imposto al Comune la revoca della delibera di affidamento dell'incarico di consulenza alla Società P.F.C.
Rilevata dai Consiglieri di minoranza l'incapacità dell'Amministrazione Nicotra-Stillitani di compiere atti conformi alla legge

Il Consigliere dott. Giovambattista De Iorgi, nel mese di marzo 2008, aveva invitato l'amministrazione comunale a revocare la delibera di Giunta, con la quale si affidava *"l'incarico per l'assistenza e consulenza per la predisposizione delle iniziative comportanti interventi finanziabili con capitali privati per la realizzazione del PORTO TURISTICO alla Società P.F.C. SpA"*.

Tale richiesta era motivata dall'oggettiva considerazione che quella delibera era:

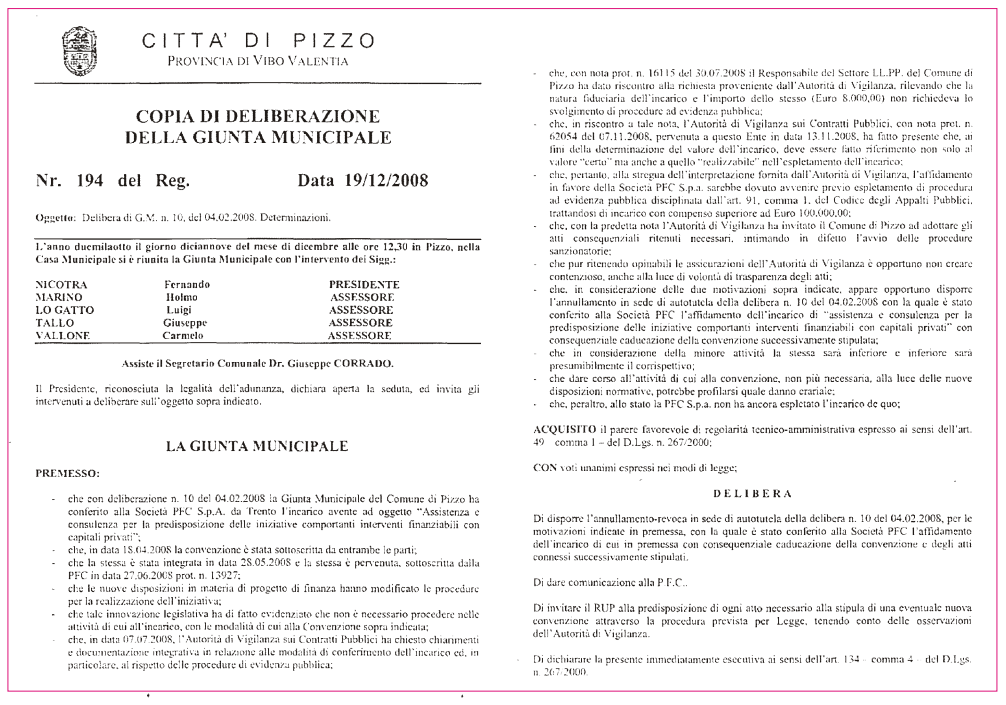
a) *contraddittoria*, perché, se da una parte l'amministrazione comunale dichiarava che i costi dovessero gravare sul concessionario chiamato a realizzare l'opera, dall'altra si impegnava a corrispondere alla PFC un premio compreso tra un minimo di 70.000,00 euro più IVA ed un massimo di 270.000,00 euro più IVA,

b) *inopportuna*, perché una simile consulenza doveva essere, semmai, prestata a chi si propone di realizzare l'opera e non al Comune,

c) *illegittima*, perché l'affidamento dell'incarico non era avvenuto attraverso una procedura ad evidenza pubblica, come vuole la legge.

Con la stessa nota, era stato invitato il Responsabile del Settore LL.PP. del Comune di Pizzo ad astenersi dalla stipula del contratto convenzione.

Poiché, in data 18 aprile 2008, il contratto-convenzione era stato firmato dalle parti, in barba ai legittimi rilievi sollevati dalla minoranza (tra cui anche la mancata iscrizione nel bilancio dei fondi relativi all'incarico, con interrogazione dei Cosiglieri Federico e Borrello), il Consigliere De Iorgi, in data 15 maggio 2008, aveva inviato a tutte le competenti Autorità la richiesta *"... di voler valutare la legittimità degli atti dell'amministrazione comunale di Pizzo, al fine di verificare se ricorrano gli estremi di violazione delle normative vigenti e se sussiste responsabilità amministrativa e/o illecito disciplinare, con conseguente responsabilità erariale e/o penale"*.



CITTA' DI PIZZO
PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

COPIA DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

Nr. 194 del Reg. Data 19/12/2008

Oggetto: Delibera di G.M. n. 10, del 04.02.2008. Determinazioni.

L'anno duemilaotto il giorno diciannove del mese di dicembre alle ore 12,30 in Pizzo, nella Casa Municipale si è riunita la Giunta Municipale con l'intervento dei Sigg.:

NICOTRA	Fernando	PRESIDENTE
MARINO	Holmo	ASSESSORE
LO GATTO	Luigi	ASSESSORE
TALLO	Giuseppe	ASSESSORE
VALLONE	Carmelo	ASSESSORE

Assiste il Segretario Comunale Dr. Giuseppe CORRADO.

Il Presidente, riconosciuta la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta, ed invita gli intervenuti a deliberare sull'oggetto sopra indicato.

LA GIUNTA MUNICIPALE

PREMESSO:

- che con deliberazione n. 10 del 04.02.2008 la Giunta Municipale del Comune di Pizzo ha conferito alla Società PFC S.p.A. da Trento l'incarico avente ad oggetto "Assistenza e consulenza per la predisposizione delle iniziative comportanti interventi finanziabili con capitali privati";
- che, in data 18.04.2008 la convenzione è stata sottoscritta da entrambe le parti;
- che la stessa è stata integrata in data 28.05.2008 e la stessa è pervenuta, sottoscritta dalla PFC in data 27.06.2008 prot. n. 13927;
- che le nuove disposizioni in materia di progetto di finanza hanno modificato le procedure per la realizzazione dell'iniziativa;
- che tale innovazione legislativa ha di fatto evidenziato che non è necessario procedere nelle attività di cui all'incarico, con le modalità di cui alla Convenzione sopra indicata;
- che, in data 07.07.2008, l'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici ha chiesto chiarimenti e documentazione integrativa in relazione alle modalità di conferimento dell'incarico ed, in particolare, al rispetto delle procedure di evidenza pubblica;
- che, con nota prot. n. 16115 del 30.07.2008 il Responsabile del Settore LL.PP. del Comune di Pizzo ha dato riscontro alla richiesta proveniente dall'Autorità di Vigilanza, rilevando che la natura fiduciaria dell'incarico e l'importo dello stesso (Euro 8.000,00) non richiedeva lo svolgimento di procedure ad evidenza pubblica;
- che, in riscontro a tale nota, l'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici, con nota prot. n. 62054 del 07.11.2008, pervenuta a questo Ente in data 13.11.2008, ha fatto presente che, ai fini della determinazione del valore dell'incarico, deve essere fatto riferimento non solo al valore "certo" ma anche a quello "realizzabile" nell'espletamento dell'incarico;
- che, pertanto, alla stregua dell'interpretazione fornita dall'Autorità di Vigilanza, l'affidamento in favore della Società PFC S.p.a. sarebbe dovuto avvenire previo espletamento di procedura ad evidenza pubblica disciplinata dall'art. 91, comma 1, del Codice degli Appalti Pubblici, trattandosi di incarico con compenso superiore ad Euro 100.000,00;
- che, con la predetta nota l'Autorità di Vigilanza ha invitato il Comune di Pizzo ad adottare gli atti consequenziali ritenuti necessari, intimando in difetto l'avvio delle procedure sanzionatorie;
- che pur ritenendo opinabili le asseverazioni dell'Autorità di Vigilanza è opportuno non creare contenzioso, anche alla luce di volontà di trasparenza degli atti;
- che, in considerazione delle due motivazioni sopra indicate, appare opportuno disporre l'annullamento in sede di autotutela della delibera n. 10 del 04.02.2008 con la quale è stato conferito alla Società PFC l'affidamento dell'incarico di "assistenza e consulenza per la predisposizione delle iniziative comportanti interventi finanziabili con capitali privati" con conseguenziale caducazione della convenzione successivamente stipulata;
- che in considerazione della minore attività la stessa sarà inferiore e inferiore sarà presumibilmente il corrispettivo;
- che dare corso all'attività di cui alla convenzione, non più necessaria, alla luce delle nuove disposizioni normative, potrebbe profilarsi quale danno erariale;
- che, peraltro, allo stato la PFC S.p.a. non ha ancora espletato l'incarico de quo;

ACQUISITO il parere favorevole di regolarità tecnico-amministrativa espresso ai sensi dell'art. 49 comma 1 – del D.Lgs. n. 267/2000;

CON voti unanimi espressi nei modi di legge;

D E L I B E R A

Di disporre l'annullamento-revoca in sede di autotutela della delibera n. 10 del 04.02.2008, per le motivazioni indicate in premessa, con la quale è stato conferito alla Società PFC l'affidamento dell'incarico di cui in premessa con consequenziale caducazione della convenzione e degli atti connessi successivamente stipulati.

Di dare comunicazione alla P.F.C..

Di invitare il RUP alla predisposizione di ogni atto necessario alla stipula di una eventuale nuova convenzione attraverso la procedura prevista per Legge, tenendo conto delle osservazioni dell'Autorità di Vigilanza.

Di dichiarare la presente immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 134 – comma 4 – del D.Lgs. n. 267/2000.

A seguito di tale iniziativa, l'Autorità di Vigilanza sui Contratti, investita della problematica, ha imposto la revoca di quel provvedimento illegittimo, avvertendo che, in caso di inadempienza da parte dell'amministrazione comunale di Pizzo, avrebbe avviato procedure sanzionatorie.

Per cui, *"ob torto collo"*, la Giunta Municipale con delibera n. 194 del 19/12/2008, *(nell'inserto sopra)* è stata costretta a disporre ".. l'annullamento-revoca in sede di autotutela della delibera n. 10 del 04.02.2008 … con la quale è stato conferito alla Società PFC l'affidamento dell'incarico di cui in premessa con consequenziale caducazione della convenzione e degli atti connessi successivamente stipulati."

Sebbene tale importante risultato - conseguito dalla

continua a pag. 3

Il Porto non va in porto

di **Giusy Federico**

Il continuo ed incessante impegno dei Consiglieri di minoranza, a far sì che gli amministratori del Comune di Pizzo rispettino legalità e trasparenza, sta dando i suoi frutti.

Certo ancora, purtroppo, si fanno attendere le risposte da parte di molte istituzioni cui abbiamo segnalato gravi irregolarità amministrative e non, ma non disperiamo, anche perché siamo a conoscenza dei "tempi tecnici" necessari.

Infatti la segnalazione fatta dal consigliere De Iorgi, in relazione alla delibera di giunta municipale n. 10 del 4/2/08 - a firma del SINDACO e degli assessori BILOTTA, MILITARE, PEZZO, TALLO, VALLONE - avente ad oggetto *"assistenza e consulenza per la predisposizione delle iniziative comportanti interventi finanziabili con capitali privati"* con la quale si conferiva il suddetto incarico alla P.F.C. s.p.a. di Trento, si è dimostrata fondata.

Nello specifico i nostri amministratori avevano dato incarico di consulenza alla predetta società per la consulenza giuridico-amministrativa per la realizzazione del porto turistico.

L'incarico di cui sopra era stato affidato senza fare ricorso ad una procedura ad evidenza pubblica, ma non solo nella convenzione era previsto che, anche in caso di non aggiudicazione, il comune di Pizzo avrebbe dovuto corrispondere alla società un'ingente somma.

La segnalazione è stata inviata alla Procura Regionale della Corte dei Conti, all'Autorità di vigilanza dei lavori pubblici, al Procuratore della Repubblica, al Segretario comunale ai Revisori dei conti ed agli assessori firmatari.

Il 19/12/08, giunta municipale n. 194, è stato deliberato l'annullamento-revoca della delibera di incarico in autotutela.

Si potrebbe pensare ad un auto ravvedimento: ebbene, niente di tutto questo, la revoca è intervenuta solo dopo l'intervento, unico al momento, dell'Autorità di vigilanza, la quale ha evidenziato che l'incarico sarebbe dovuto avvenire con procedura ad evidenza pubblica.

Tutto ciò, però, non è servito ai nostri amministratori, i quali nella delibera di annullamento riportano giustificazioni prive di fondamento giuridico; infatti, in essa si afferma che la procedura ad evidenza pubblica è necessaria solo per importi superiori ad € 100.000,00.

A parte il fatto che nel caso di specie l'importo superava i €100.000,00, vogliamo notiziare gli sprovveduti ed incapaci amministratori che il rispetto delle regole di evidenza pubblica, ivi compresa l'adeguata pubblicizzazione della selezione, è una regola generale che prescinde dall'importo dell'appalto e deve essere seguita anche nel caso di appalti o contratti sotto la soglia di € 100.000,00.

Si è usato il termine sprovveduti ed incapaci perchè ovviamente sull'aspetto tecnico la scusa sarà che ci si è fidati "degli esperti", ma questo alibi per il contenuto della convenzione non regge. Pertanto, tutti sono colpevoli di cattiva amministrazione, avendo messo il Comune di Pizzo, e di conseguenza i suoi cittadini, a rischio di pagamento di somme spropositate.

Rivolgendoci però alle istituzioni interessate, ci sentiamo di dire di non fare in modo che i, pur necessari, tempi tecnici diventino un punto di forza di chi non rispetta le regole, perché ne va di mezzo l'interesse di una intera collettività.

PARCHEGGI

Illegittime le strisce tariffate se non esistono zone contigue a sosta libera

Il T.A.R. del Lazio, con sentenza n. 5218 del 2008, ha dichiarato che vanno annullati i provvedimenti in forza dei quali sono stati istituiti i parcheggi a pagamento, laddove non abbiano tenuto conto dell'obbligo di istituire zone di parcheggio gratuito e libero in prossmità di aree in cui è vietata la sosta o previsto il parcheggio solo a pagamento. Infatti l'art. 7 del Codice della strada consente all'Amministrazione comunale di realizzare parcheggi a pagamento, a condizione che vengano contemporaneamente realizzati, nelle immediate vicinanze, parcheggi gratuiti ed è possibile non tenerne conto solo nelle "zone di particolare rilevanza urbanistica, opportunamete individuate e delimitate dalla giunta, nelle quali sussistano esigenze e condizioni particolari di traffico". Poiché allo stato non risulta che il Comune abbia fornito adeguata motivazione in merito alle zone di particolare rilevanza urbanistica né abbia effettuato una previa articolata istruttoria dalla quale risulti che il numero dei parcheggi sia stato commisurato al fabbiosogno effettivo ed al rispetto delle esigenze dei residenti, sembrerebbe che i provedimenti adottati a Pizzo siano, alla luce della sentenza citata, meritevoli di annullamento, in quanto viziati da eccesso di potere per carenza istruttoria e difetto di motivazione, e pertanto, qualora un comitato di cittadini impugnasse in giudizio la delibera della giunta comunale sui parcheggi a pagamento, l'amministrazione comunale, per la sua inadeguatezza ad operare nel rispetto delle regole, potrebbe vedersi annullato del provvedimento dopo aver sostenuto spese ingenti, ancora una volta a carico di tutta la collettività. Approfondiremo la questione parcheggi nei successivi numeri di Identità, alla luce della delibera di esternaliz-zazione del servizio già assunta e del relativo contratto di affidamento.

VIGNETTA
Nik & Still

rosso - nero

Analisi sulla situazione degli istituti scolastici napitini e dell'effetto del dimensionamento della rete scolastica.

ALLARME SCUOLE A PIZZO

il Sindaco lancia l'ennesima bufala promettendo "la cittadella della scuola"

E' forte la nostra preoccupazione per lo stato e per il futuro delle istituzioni scolastiche di Pizzo anche alla luce dell'effetto del piano di dimensionamento della rete scolastica e non solo.
La situazione delle scuole della Direzione Didattica di Pizzo da anni non trova pace.
Sembrava finito l'incubo per gli alunni del Plesso San Sebastiano, che per tanti anni sono stati costretti, con gravi disagi per le loro famiglie, a peregrinare per aver riconosciuto il diritto allo studio e trovare provvisori alloggi dove svolgere alla meno peggio l'attività didattica, in seguito alla chiusura del loro plesso in quanto dichiarato inagibile dopo i fatti accaduti a San Giuliano. Infatti, da poco tempo erano ritornati nel proprio plesso dopo i cosiddetti lavori di "ristrutturazione e messa in sicurezza", anche se tanto ristrutturato e sicuro non sembra affatto.
I disagi che questa scuola ha per troppo tempo sopportato permangono e, al momento, nessuna previsione futura fa sperare in una risoluzione definitiva, soprattutto dopo la chiusura immediata, e speriamo provvisoria del plesso centrale sito in Piazza della Repubblica, che ha fatto traslocare gli alunni guarda caso, nel plesso San Sebastiano. La scuola elementare sita in Piazza della Repubblica qualche tempo fa, era stata vestita "a mo' di ballerina" con un'impalcatura che sembrava un tutù, ed è rimasta così per parecchio tempo, onde evitare i rischi dovuti al crollo di calcinacci e cornicioni che avrebbero potuto arrecare danni ai passanti, agli alunni o agli operatori della scuola stessa. Quella visione ha compromesso per molto tempo la bellezza della nostra grande Piazza della Repubblica, conosciutissima e visitata da migliaia di turisti anche per la presenza del famoso e importante Castello Murat. Ma se quell'obbrobrio fosse servito anche per risolvere nel frattempo il problema, ce ne saremmo fatta una ragione. Invece, tolto il vestitino da ballerina, la struttura è rimasta tale e quale, con tutti problemi di cedimento e di pericolosità invariati. Infatti alle prime piogge anche gli interni hanno cominciato a crollare mettendo a rischio l'incolumità degli alunni, degli insegnati e degli altri operatori e hanno portato alla conseguente chiusura dell'edificio, facendo traslocare alunni e personale nella appena riaperta sede di San Sebastiano adiacente alla trafficatissima Via Nazionale. La situazione attuale vede quindi un paese allo sbando dove esiste una scuola che sta scoppiando e, per accogliere gli alunni della Piazza, ha dovuto inventare classi in ogni dove: nei laboratori, nella sala degli insegnanti nel salone delle recite, anche nei più piccoli spazi angusti, compromettendo il normale svolgimento delle lezioni e quindi il normale apprendimento degli alunni. I disagi che si vivono, quindi, sono inimmaginabili a cominciare dagli spazi e dai servizi igienici che non possono soddisfare le esigenze dei numerosissimi ospiti, a finire ai disagi legati al traffico, già noti per altri motivi, che sono aggravati ora dal flusso dei genitori provenienti da altre zone per accompagnare i propri figli presso questa nuova sede e che paralizzano nelle ore di entrata e di uscita dalla scuola tutta la via Nazionale.
Ci chiediamo se il sindaco di Pizzo si sia accorto che la situazione sta esplodendo e ci chiediamo anche se tra una premiazione e una manifestazione culturale (sicuramente positive per il paese, ci mancherebbe!), abbia nella sua agenda anche la risoluzione dei problemi che affliggono quelle agenzie che dovrebbero diffondere la cultura, ad esempio le scuole del suo territorio che stanno vivendo la stagione più triste degli ultimi anni. Ribadiamo sempre e con maggiore vigore che una buona Amministrazione, a tutti livelli e di qualunque colore, deve mettere la scuola al primo posto tra le priorità del suo mandato e i fatti che sono successi e che quotidianamente succedono, invece, fanno capire tutto il contrario. Altre sono le priorità, gli interessi e gli obiettivi che l'amministrazione comunale pizzitana si è data per il suo mandato e sembra essere sorda alle reali esigenze e all'accorato richiamo da parte delle nostre scuole. La scadenza per le iscrizioni degli alunni per il prossimo anno scolastico è fissato al prossimo 28 febbraio e oggi i genitori degli alunni del plesso centrale non sanno nemmeno dove devono iscrivere i loro figli.
E' chiaro che il plesso della sede centrale è ufficialmente aperto anche se provvisoriamente gli alunni per motivi di sicurezza sono ospiti altrove, ma è anche da ribadire che il sindaco deve prendere provvedimento e dare delle certezze per il futuro e quindi, in attesa di una risoluzione definitiva, dovrebbe già da subito attivarsi e trovare una sede decente per garantire il diritto allo studio dei piccoli alunni.
Perché non pensare ai locali dell'ex ragioneria sita in via Marcello Salomone dove sono stati precedentemente ospitati gli alunni di San Sebastiano?
Cosa, o meglio, quali interessi, impediscono al sindaco di pensare a questa provvisoria e, speriamo breve, soluzione?
Non bastano i buoni propositi dichiarati dal sindaco in qualche circostanza, secondo cui sta pensando alla costruzione della cittadella della scuola. Quello è un obiettivo condiviso ma è un progetto a lungo termine, non fattibile nell'immediato, mentre nell'immediato deve essere garantita l'agibilità di una struttura anche se provvisoria. I ragazzi non possono aspettare ed è loro diritto frequentare la scuola nelle migliori condizioni possibile.
Altro grave problema, che riguarda il nostro paese, è quello del dimensionamento della rete scolastica che vede soppressa una delle due dirigenze tra la Scuola media "A. Anile e l'I.T. N. di Pizzo. Pizzo ha attualmente 3 autonomie scolastiche: la Direzione Didattica con 605 alunni, la scuola Media " A. Anile" con 328 alunni e l'Istituto Tecnico Nautico con 260 alunni. Secondo il piano di dimensionamento per il prossimo anno si perde un'autonomia e quindi una dirigenza, accorpando S. Media e ITN e creando così un istituto omnicomprensivo.
A nostro giudizio non è stata una scelta basata sul rispetto dei criteri dettata dal DPR 233 e dalle linee guida e, se analizziamo il piano di dimensionamento scolastico sull'intera provincia, ci accorgiamo subito che altrove si è operato con diversi criteri, attuando due pesi e due misure a seconda dei casi. Purtroppo nemmeno questo problema ha investito il Sindaco Nicotra e la sua amministrazione direttamente; per l'occasione ha solo fatto publicare un articolo il 23 dicembre u.s. nel quale dichiarava testualmente "giù le mani dalle scuole di Pizzo… La Scuola media ha il numero più alto di alunni rispetto ad altri… l'I.T. Nautico rappresenta la storia di questa città quale unicità di indirizzo didattico in tutta la provincia vibonese ... ferma la volontà di battersi per il mantenimento delle tre dirigenze". Poi è calato il silenzio e da allora nessuna voce si alzò dal territorio pizzitano: il Sindaco forse si sarà

rassegnato alle strane logiche dell' Amministrazione Provinciale di Vibo che ha operato con criteri discutibilissimi, come provato dalle numerosissime e continue proteste provenienti da sindaci, dirigenti scolastici, genitori e alunni del territorio vibonese, che hanno capito benissimo che tutta l'operazione ha avuto l'obiettivo di salvaguarda poltrone a danno dell'intero sistema scolastico.
Dichiarazioni quotidiane sui giornali locali evidenziano come in alcuni comuni ci sia la ferma volontà, anche attraverso il ricorso alle vie legali, di fermare questo scempio.
Pensiamo che prima di procedere alla soppressione di una delle tre dirigenze delle scuole di Pizzo, avrebbero potuto sopprimere la dirigenza della vicinissima Scuola Media di Vibo Marina che contava meno alunni (275) rispetto a quella di Pizzo (328) e aggregarla appunto alla scuola media di Pizzo.
Per l'I.T. Nautico e anche altri istituti superiori della provincia, invece, si poteva procedere come è stato fatto nella regione Puglia (0 dirigenze soppresse) dove non sono stati toccati tali istituti in quanto la media del numero degli alunni a livello provinciale superava i parametri minimi prevista dalle linee guida e dal D.P.R. 233 del 98. Nella provincia di Vibo Valentia la media dei 14 istituti superiori è di circa 640 e, se il buon senso dei nostri amministratori avesse prevalso su altre logiche di diversa natura, l'I.T. N. avrebbe mantenuto la sua autonomia. Ma i nostri politici hanno voluto essere più realisti del re e non hanno cercato nessuna scappatoia per arrecare meno danni possibile alle nostre scuole.
Invece, miracoli della politica, la Scuola Media di Vibo Marina si ritrova a oggi, dopo il dimensionamento con 537 alunni, ottenuti sottraendo alcuni plessi della solida e affermata Direzione Didattica del IV circolo di Vibo Marina e dell'altrettanto valido II Circolo Didattico di Vibo, mentre Pizzo perde una delle sue tre dirigenze.
Eh... quando si vuole tutto si può.
E allora quando decideremo che ciò che vogliamo è il bene del nostro paese inteso come sviluppo che porta posti di lavoro, sicurezza dei cittadini, pulizia, che ci siano strutture adeguate sicure ed a accoglienti non solo per i turisti, ma soprattutto per gli alunni che frequentano le nostre scuole e che loro malgrado pagano il conto di scelte politiche sbagliate. Un altro elemento di forte preoccupazione per il futuro del nostro paese è questa sorta di rassegnazione che aleggia, come se tutto dovesse passare naturalmente sopra la nostra testa e chi si alza per primo la mattina decida per noi.
Ma la speranza è l'ultima a morire: la speranza che un giorno questa comunità avrà una cittadinanza più attiva a tutela degli interessi comuni e non solo personali e che avrà degli amministratori capaci che sappiano pensare con la loro testa e che mettano al primo posto l'interesse dell'intera comunità, scuole e scolari inclusi.

G.I.P.

Identità
Edizione di Pizzo

Direttore Responsabile:
Giuseppe TACCINI

Iscr. al Reg. Naz.
Stampa n. 8579
Iscrizione R.O.C. n. 7728

Sede e Redazione:
Via Sabotino, 31
00195 Roma

Redazione di Pizzo
e-mail: gdeiorgi@libero.it

Autorizzazione Trib. di Roma
n. 74 del 19/02/1999

Fotocomposizione
Impaginazione
Grafica e Stampa:
PAPRINT s.n.c.
www.paprint.it
info@paprint.it
tel. 0963 263703
fax 0963 260217
Ionadi (VV)

Stampato e Distribuito
in 1500 copie

Scialapopolo !

di **Giovambattista De Iorgi**

Chi ha avuto occasione di seguire la recente campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Comunale di Pizzo, ha avuto sicuramente modo di ascoltare la promessa fatta da Stillitani, in un pubblico comizio : "far rinascere il sorriso".
Piccolo particolare … , il comiziante, allora, aveva dimenticato di precisare il soggetto a cui si proponeva di restituire il sorriso.
A due anni dalla campagna elettorale abbiamo cercato di dirimere l'arcano.
Certamente, Stillitani non poteva aver pensato ai cittadini di Pizzo; infatti, il suo primo pensiero, dopo il successo elettorale, è stato quello di subissarli con una valanga di tributi arretrati, spesso non dovuti o di importo spropositato ed ingiustificato (le note cartelle pazze!); inoltre, sempre Stillitani & Co ha aumentato in un solo colpo tutti (dico proprio tutti!) i tributi comunali, a cui, peraltro, non è corrisposto un miglioramento dei servizi pubblici, che, anzi, in alcuni casi, sono addirittura peggiorati. Stillitani promettendo di restituire il sorriso, non aveva, sicuramente, in mente quanti si illudevano di ottenere la restituzione di 1000 euro per l'erogazione di acqua non potabile.
Né mai si sarebbe sognato di restituire il sorriso alle famiglie che abitano il disastrato quartiere popolare, noto come 167, né ai commercianti che operano nel Centro storico, ormai pressoché spopolato perché privo di qualsiasi infrastruttura (in primis i parcheggi), senza che questa maggioranza abbia mai avviato alcuna iniziativa tesa ad affrontare l'annoso problema, nonostante la balla colossale del parcheggio sotto Piazza della Repubblica.
Tantomeno, il solito "sparaballe" poteva immaginare di far rinascere il sorriso agli alunni della Scuola Elementare, stipati nell'unico edificio considerato agibile e fiore all'occhiello del nostro beneamato sindaco, purchè si voglia soprassedere sulle infiltrazioni di acqua piovana, sulle infiltrazioni fognarie, ecc. ecc..
Stillitani con la sua promessa elettorale non poteva, certamente, pensare di far rinascere il sorriso agli abitanti del quartiere Marinella o del quartiere Stazione, sempre più periferia dimenticata, o a quanti hanno acquistato un'abitazione nel comparto10, con l'illusione di poter, finalmente, godere di una zona verde decorosa ed a misura d'uomo e che, invece, si troveranno, a breve, una vasta colata di cemento, grazie alla vendita, a fini edificatori, delle aree standard di quel comparto.
Allora a chi faceva riferimento Stillitani, quando prometteva di "far rinascere il sorriso"?
Con il senno di poi, è ovvio : pensava a se stesso!
È a lui che sarebbe rinato il sorriso, perché trovandosi con le casse comunali avviate al risanamento dall'amministrazione Falcone, ha potuto ricominciare con lo "scialapopolo", come nel corso dei nove anni di ininterrotta sua precedente amministrazione.
Per fortuna l'attività di controllo dei Consiglieri di minoranza è riuscita a mettere qualche freno a tanta "esuberanza" e speriamo ad aprire gli occhi ai cittadini.

Ristorante - Pizzeria
La Ruota
forno a legna e pesce fresco

Pizzo
Piazza della Repubblica
Tel. 0963.532427

Durante il Ventennio il regime elargiva titoli a tutti: c'erano il Capo Condominio, il Centurione, il Capo Squadra, ecc. e gli Italiani si fregiavano dei titoli pur sapendo di non contare nulla. Nik e Still scimmiottano il regime distribuendo pennacchi a tutti.

SOTTO I PENNACCHI NIENTE!

di **Giovambattista De Iorgi**

Ci avviciniamo ai due anni dall'insediamento di questa maggioranza, per cui è normale che, alcune delle tante panzane che ci hanno propinato, fino ad oggi, siano passate nel dimenticatoio; vuoi per il lungo periodo di tempo ormai trascorso da "quell'evento", vuoi perché, dopo averle udite, la gran parte di noi, a giusta ragione, non le ha prese minimamente in considerazione e le ha velocemente cestinate.
Tra le tante cose, se vi ricordate, ci volevano far credere, che la distribuzione, a larghe mani, di pennacchi (oltretutto illegittima) era premessa indispensabile per l'avvio di un'intensa attività amministrativa, che necessitava di tanta collaborazione; perciò, i soliti due di "Insieme si può" non riuscendo a ricoprire tutti i ruoli con l'organico consiliare di maggioranza, avevano dovuto ricorrere a collaboratori esterni ai quali hanno elargito deleghe a manciate per i settori più disparati, che vi vogliamo ricordare: Promozione turistica e coordinamento Manifestazioni; Responsabile della Villa Comunale; Responsabile Palazzetto dello Sport; Nuove Tecnologie e risparmio energetico; Pubblica istruzione; Informatizzazione; Cultura.
Come vedete hanno dato ampio spazio alla fantasia, attribuendo al Presidente della locale Pro-Loco, addirittura la promozione turistica! Ma perché, secondo lor signori, di cosa avrebbe potuto occuparsi il rappresentante di questa benemerita associazione se non della promozione turistica?
D'altro canto ci avevano già stupiti con le trovate di ingegno quando hanno assegnato ad un assessore la delega ai Servizi Sociali e ad un secondo assessore quella alle Politiche Sociali. Sottigliezze lessicali ed istituzionali sulle quali avevamo, a suo tempo, chiesto chiarimenti (anche per farci quattro risate); chiarimenti che ancora non sono arrivati.
Questa maggioranza ha nominato un responsabile della Villa Comunale, salvo, poi, ripartire quella struttura pubblica in settori, ciascuno assegnato ad una diversa associazione, ed affidarne il coordinamento generale al rappresentante dell'Arci-Pesca-Fisa; quindi, a che mai poteva servire un responsabile, a parte il pennacchio?
Era stato nominato un responsabile del Palazzetto dello Sport, che avevamo individuato in quella struttura che insiste sulla Via Nazionale, utilizzata prevalentemente come campetto di palla a volo e che è diventata un vero e proprio porto di mare, lasciato al libero arbitrio di chiunque, dove, se c'è un poco di cura, lo si deve unicamente ai rappresentanti delle formazioni sportive, che la frequentano, ed ai genitori di quei giovani sportivi; non certamente al Comune, men che meno al responsabile. Probabilmente, avevamo capito male. Forse la nomina di responsabile del Palazzetto dello Sport si riferiva alla struttura sportiva polivalente che dovrà essere realizzata nel prossimo futuro!
Sulle nuove tecnologie e risparmio energetico non sapremmo che dire. Il risparmio praticato, forse, è consistito nel ridurre il numero di lampioni accesi, nell'evitare rigorosamente di accendere quelli da anni "sistemati" sulla 167 e, già, obsoleti e fatiscenti in attesa di essere attivati per la prima volta. Bel risparmio!
Sulla pubblica istruzione, non abbiamo ascoltato una sola parola dal responsabile delegato in tutte le travagliate vicende di questi ultimi due anni scolastici, che nella primavera del 2008 hanno costretto le famiglie delle scolaresche, per difendere il diritto allo studio dei propri figli, ad occupare le aule dell'ex Istituto Nautico, ex Istituto Ragioneria, ex Scuola Elementare ed, oggi, anche ex Scuola, in quanto sarà destinata a ben altro utilizzo, tanto la gente di Pizzo è abituata a subitanea rassegnazione!
A proposito della delega all'informatizzazione, vi invito a visitare il sito del Comune di Pizzo (http://pizzo.asmenet.it), realizzato, come per gli altri Comuni d'Italia, dalla *asmenet*, per capire come, a due anni dall'inse-diamento, questa maggioranza non è stata capace di riempire di contenuti un sito web già bello e pronto, che, qualora funzionasse, potrebbe facilitare la vita agli utenti ed evitare l'impatto con l'apparato amministrativo comunale, dove tutto sembra in funzione dell'apparato stesso e l'utente viene relegato all'ultimo posto, spesso degnato di scarsa attenzione e di risposte evasive, … tranne quando deve pagare! In quest'ultimo caso, infatti è al "centro dell'attenzione" di questa amministrazione e di questi amministrativi, che lo colmano di "letterine" di ingiunzione a pagare.
Il delegato alla cultura è l'unico che merita rispetto e stima incondizionata, non solo da parte nostra ma anche da parte dell'intera comunità; infatti, partito col solito grande entusiasmo, profuso anche in altre iniziative, dopo poco, capita la "suonata" (e lui non poteva non capirla!) ha rassegnato, dignitosamente, le dimissioni.
Ma parlando di deleghe non possiamo dimenticare quelle più prestigiose, quelle assessorili.
Sui servizi sociali, abbiamo già dato!
Su quella ai Vigili Urbani, al Patrimonio, su quella ai Rapporti con gli Enti esterni, quella al Commercio ed alla Promozione non so che dire, lascio a voi un oggettivo e sereno giudizio.
Degli altri due ci riserviamo di parlare in altre occasioni.

UN PAESE ALLO STATO SOPOROSO

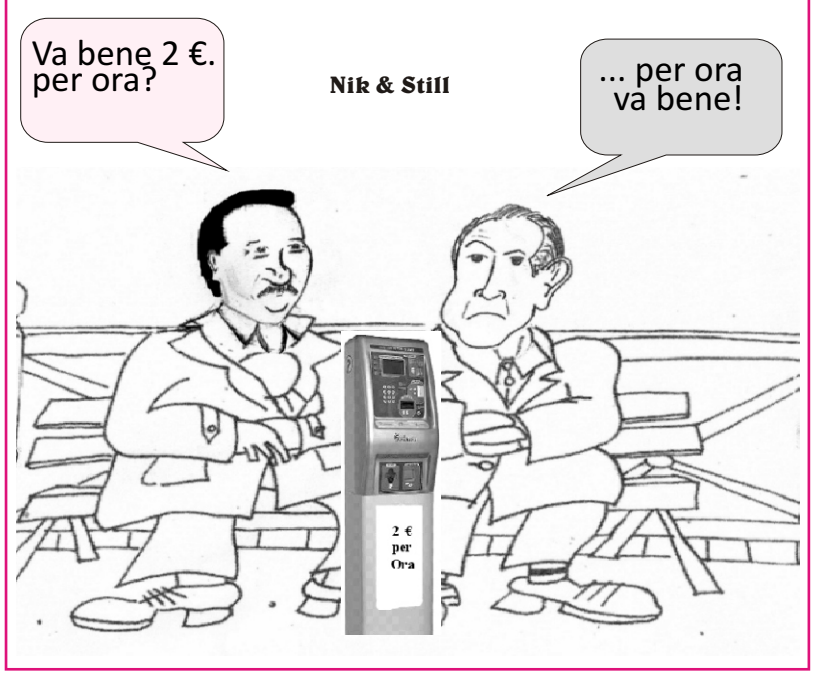
SEMPRE "A DUE PASSI DAL SOGNO"!

di **Antonio Picciolo**

Da un po' di tempo, si parla meno dell'attuale Amministrazione. E' come se fosse già "morta" e, se così fosse, parlarne potrebbe sembrare irriguardoso e, alla stregua di Maramaldo, potrebbe significare di voler infierire su chi, forse, si trova in difficoltà.
Un forse è d'obbligo perché non è proprio così. C'è stata, ha fatto e disfatto ed è ancora viva. Non dobbiamo dimenticare che sin dal suo avvento ha cominciato a riscuotere a più non posso con acqua, depurazione, spazzatura, garage, magazzini e mansarde… e che dire dell'attenzione che riserva alle nuove costruzioni? Su questo argomento ci vorrebbe un discorso a parte: non dovrebbero essere programmate all'insegna del mantenimento degli equilibri e nel rispetto della capacità ricettiva di un territorio, che dev'essere supportata dal potenziamento delle strutture che devono sostenerne lo sviluppo?
Quali, quindi, i risultati di questa azione amministrativa sia sulle piccole che sulle grandi questioni? Nessuno: basta guardarsi intorno per rendersene conto.
Una cosa importante però la sta facendo questa Amministrazione: la realizzazione di strisce blu negli spazi pubblici con l'installazione dei relativi parcometri, ma si è dimenticata che l'art. 7 del Codice della Strada prescrive che debbano essere realizzate strisce bianche non a pagamento nelle "immediate" vicinanze di quelle blu a pagamento. Speriamo che gli introiti se saranno cospicui per il Comune (cosa che dipenderà soprattutto da quanto previsto nella relativa convenzione per l'appalto del servizio) - possano servire almeno a mettere ordine, razionalizzare e rendere intelligibile la segnaletica, dal momento che, attualmente, serve solo a disorientarci.
In Piazza, ad esempio, esiste un ben evidente cartello con la scritta "Isola pedonale" ma, essendoci sopra una freccia direzionale, sembrerebbe voler dire ai pedoni "andate a passeggiare altrove" perché l'isola è ubicata da qualche altra parte. Per non parlare del "divieto di fermata" nei pressi dell'edificio scolastico, dove, nonostante la presenza del segnale e dei Vigili (o facenti funzione) ci sono, comunque, sempre le auto in sosta. Se dev'essere così allora qualcosa di superfluo dovrebbe essere eliminata, non vi pare?
Vista la situazione, i cittadini, mai contenti e privi come sempre di capacità reattiva, spostano la loro attenzione sul dopo: guardando al futuro. Ed è strano perché, a Pizzo spesso, e con rammarico, si parla più del passato: di "come eravamo".
Così si ricomincia con i soliti discorsi e si fanno già ipotesi sui papabili nuovi Sindaci e/o futuri candidati Consiglieri. Non solo, ma, di fatto, qualcuno, tra quelli che "contano", sta cominciando ad organizzarsi.
Siamo, però, alle solite! Malgrado si parli spesso di rinnovamento, di uomini politici nuovi e illuminati, ci si ritrova ancora con i "soliti" a farla da padrone e che non vogliono saperne di passare il testimone.
Viene spontaneo chiedersi: se amministrare significa mettersi al servizio dei cittadini e quindi assumersi un gravoso impegno perché sacrificarsi a vita per farsi carico dei problemi altrui? Dato l'individualismo degli Italiani, mi sembra che ci sia qualcosa che non torna!
Ecco che si riaprono iscrizioni per nuovi Partiti, dove si accetta chiunque abbia voglia di iscriversi, si cominciano a formare le immancabili "Correnti" e si vengono, per forza di cose, a determinare nuove aggregazioni ibride, senza che nessuno si curi di prendere in considerazione i decorsi politici dei singoli e delle loro idee, magari contrastanti. Tanto, poi, a parole, si trovano giustificazioni per ogni circostanza. Ma fin qui niente di strano: E' sempre stato questo l'andazzo!
La gente, ignara che forse già tutto è pronto a tavolino, fa anch'essa la sua parte e si sforza nel cercare di individuare e indicare i nuovi "politici", che vengono considerati come i potenziali depositari di quella "panacea" o "toccasana" che garantisca, a tutti indistintamente, un prospero futuro. Si fanno i nomi di coloro di cui si pensa siano stati selezionati da "Madre Natura" per destinarli al sacrificio del mettersi a disposizione del collettivo. Vengono quasi assiomaticamente considerati come dei nuovi "Messia" in grado di risolvere, in un baleno, i problemi (e ce ne sono tanti) di questo nostro povero paese.
Ma in base a quali criteri la gente li prende in considerazione: per ciò che possono offrire per il soddisfacimento di singoli fabbisogni? Per il numero dei propri familiari? Per la professione che esercitano? Per ciò che hanno fatto per il paese? Per chi è più simpatico? O per qualcos'altro?
Il guaio è che la gente si gratifica nel vederli in giro, nel farsi salutare in Piazza, nel ricevere la loro confidenza, per giudicarli capaci di fare politica.
Se non ci si sveglia dal torpore e non ci si adopera per scegliere e far eleggere persone competenti, che sappiano dare concrete risposte alle aspettative di tutti noi, che legittimamente desideriamo vivere bene in un paese ordinato e con i servizi efficienti, si continuerà ancora a parlare e parlare, senza cambiare alcunché.
Chissà, con queste premesse, se ci sarà mai la possibilità di trovare qualcuno capace di risolvere: il caos della Statale 18; il collegamento tra i vari rioni; il problema dei parcheggi; la razionalizzazione della segnaletica e degli spazi pubblici; la congestione della Piazza; la raccolta differenziata; il miglioramento dei servizi; ecc., ecc.?
In molti sono scettici. A Pizzo si è troppo dormito! Perché solo dormendo ci si può trovare … "a due passi dal sogno". "Welcomes"!

VIGNETTA

Finalmente… tutti i parcheggi a pagamento



Intimo Uomo - Donna Lingerie
Costumi Da Bagno - Calze - Pigiameria - Accessori

Intimisegreti

CALVIN KLEIN - IMEC - PASSIONATA - NEFER 6IXTY 8IGHT
MARTA MARZOTTO - MURA - TRASPARENZE - ORO BLU - MISS SIXTY

Via nazionale centro Koine - 89812 Pizzo (VV) Tel. e Fax 0963.534068 -
Sito Web: www.intimisegreti.net - info@intimisegreti.net

segue da pag. 1

PORTO TURISTICO

minoranza consiliare nell'interesse esclusivo della collettività pizzitana - abbia il merito di contrastare questa amministrazione quando agisce in palese difformità dalla vigente normativa, vissuta come intralcio ad una gestione libertaria, cioè svincolata da ogni regola, l'aver affidato a suo tempo quell'incarico con quella convenzione, fa nascere ora un nuovo problema, sempre collegato alla caparbietà di questa amministrazione a voler agire svincolata dalle regole.
Infatti, il contratto-convenzione sottoscritto dalle parti, in data 18.04.2008 all'art. 6, comma 4, prevede che un *" premio* (da un minimo di 70.000,00 euro più IVA ad un massimo di 270.000,00 euro più IVA n.d.r.) ... *sarà corrisposto* dall'amministrazione comunale *dietro presentazione di regolare fattura ... entro 60 giorni da quando risulti che la procedura sia stata abbandonata dall'amministrazione per adozione di un atto interruttivo* (e questo è proprio il caso nostro!)".
Il danno, comunque, è stato fatto e, in caso di contenzioso tra l'amministrazione comunale di Pizzo e la Società. P.F.C., su chi ricadrà l'onere economico?
Pagherà, come sempre, Pantalone?

rosso - nero

Cultura

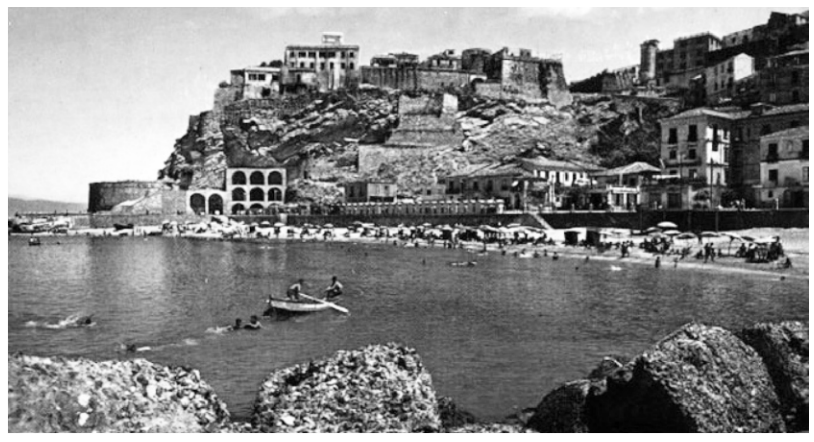
CAROSELLO PIZZITANO

di **Giovanni Curatolo**

Ho detto in altro scritto che la natura nei suoi svariati aspetti e tutte le cose che con noi convivono hanno una vita e un linguaggio, quantunque silente, e col quale l'uomo, essere pensante e parlante, dialoga, avvertitamente o inconsciamente. Ma qual è l'elemento parlante delle cose inanimate se esse non hanno l'organo a ciò preposto? E', però, solo apparentemente perché la loro bocca e la loro voce sono date dalla forma che hanno, anche se a darla è stato l'uomo per la sua opportunità. Il loro simbolo è la loro personalità; ma a saperla recepire bisogna avere, da parte dell'uomo dialogante, predisposizione e sensibilità, se no il bicchiere resta solo un oggetto per bere e la sedia solo un oggetto per sedersi. Questa virtù di dialogo che il simbolo delle cose ha non poteva passare inosservata alla grande arte della pittura, quella che nel campo delle arti detiene il timone che nel tragitto della storia traccia l'indirizzo culturale ed estetico, e che per prima capta l'impellenza della naturale evoluzione del pensiero umano e del suo bisogno di rinnovamento e segna il nuovo stile che poi le altre arti, e le sottoarti e le mode adotteranno.

E in Francia, nella fucina del postimpressionismo nacque il simbolismo espressionista che propugnò il fatto e di cui Gouguin e Van Gogh ne sono i patriarchi. Asserì Van Gogh che i simboli della realtà sono più veri della realtà stessa. Questa divagazione sul tema ha lo scopo di esaltare la simbologia delle cose e di spiegarne il significato. Quando si tratta di dire dell'azione che hanno i luoghi e del loro modo espressivo la cosa è complessa, incisiva e determinante. La più eclatante: l'ambiente geografico tropicale con la sua morfosi modifica l'aspetto esteriore degli organismi, anche nei colori, addirittura anche nell'essere umano e lo modella e lo dipinge diverso e contrapposto a quello che vive nelle aree nordiche. Se questa è una considerazione, pure estrema, vediamo quale lingua parlano i cari luoghi del nostro amato paese, sempre, però, armati di spirito di predisposizione e di sensibilità, specie per uno come me affetto della patologia acuta e cronica di pizzitanite parossistica, e iniziamo a fare un carosello pizzitano. Quella romantica Seggiola, una insenatura a conca tra una rupe di tufo giallo sormontata da un rudere antico e onorato che strapiomba da una parte e i faraglioni e la roccia dello stesso tufo con abbarbicati fichi d'india dall'altra, su un mare di smeraldo trasparente dove, quando passa la luna e vi si specchia crea dei notturni che avrebbero fatto fremere l'estro di Leopardi, di Van Gogh e di Chopin, ci parla della valorosa marineria pizzitana, in una cornice di paranze, di tartane, di sciabiche e di vele e delle sue vittorie secolari condotte con magistrale strategia nelle battaglie con i tonni, con i pesce spada e con tutti gli abitatori del mare. Gloriose rimembranze che non si possono archiviare e che vanno tramandate ai posteri. Se ci ribaltiamo alla Marina, vediamo quadri con dipinti di bastimenti salpanti per terre lontane e respiro di attività commerciali e movimento di mercanzie. Se ci arrampichiamo sulla rocca che la sovrasta respiriamo aria di storia medievale ottocentesca e odore di polvere pirica degli schioppi della gendarmeria borbonica.

Da qui siamo nella Piazza principale, antica e bella, bella oltre ogni dire, dove pulsa la vita del paese, dove si confrontano il serio e il faceto, dove perde posto la vernice di piccolo paese mediterraneo per cedere il campo all'aria cosmopolita, con turisti nazionali e stranieri. In mezzo alla Piazza, sobrio e solenne si erge il monumento a Umberto Primo, pregevole opera marmorea dello scultore neoclassico calabrese Francesco Ieraci, autore, tra le tante sue opere, di sculture per l'altare della Patria a Roma e del monumento a Donizetti a Bergamo. Pochissimi sappiamo di avere un'opera di Ieraci che, purtroppo è stata anch'essa oggetto di sfregi sacrileghi quando fu tolta e frantumata una scultura in bronzo con un'aquila rampante sulla bandiera, nella furia anti monarchica del 1946. Acerbamente dobbiamo ammettere che la cultura oggi a Pizzo e l'interesse per il sapere sono asfittici e l'orizzonte non è foriero di niente. E dalla piazza imbocchiamo il corso per il Rione S. Francesco; qui è aria di artigianato e di piccolo commercio anche ambulante. In giro, a ogni piè sospinto e per ogni dove, nel nostro paese si ricevono emozioni struggenti, rimembranze romantiche e stati d'animo intrisi di tipicità paesana che, ahimé, cede sempre di più al convenzionalismo. Non si può, però, trascurare di dire di una nota assai dolente che crea apprensione data la sua pericolosità per la salute di noi tutti. Ovunque, anche nel centro del paese e nella piazza, è presente il famigerato amianto delle coperture di eternit, oggi in degrado per i molti anni di permanenza e in fase di polverizzazione. E', proprio, il caso di gridare all'allarme. Conforta, in contrapposizione a questa iattura, un risveglio di orgoglio che si nota specie nei vicoli, che sono l'asso di picche per il nostro turismo. L'ammodernamento delle abitazioni ha determinato la necessità



di curare anche l'esterno, quasi ovunque abbellito con piante e fioriere e mantenuto pulito. Un esempio recente ci è dato in una piazzuola adiacente la scalinata di via Bellavista, prima ricettacolo di sporcizia e dei cassonetti della spazzatura, ora decentemente pavimentata e con una bella nicchia su plinto che accoglie la statua della Madonna di Fatima. Lo dobbiamo all'amore per il paese alla iniziativa e alla devozione di due famiglie che abitano in quel rione, quella del signor Sanna Rocco e quella del signor Caruso Claudio. Oltre alla spesa per la muratura, all'illuminazione della nicchia e a piante ornamentali, giornalmente curano il sito e portano i fiori. Ad essi va il plauso della cittadinanza. La dialettica dei luoghi, dunque, ha una incisività oggettiva e personale. Quella oggettiva è data dal loro aspetto con l'aggettivazione cromatica principalmente della patina che dona il tempo e poi dalla sua storia, e mondiale e circoscritta; quella personale data dalla didattica del dialogo, e questa produce stili di carattere e rimembranze educative. Le due dialettiche, e quella oggettiva e quella personale, concorrono, quali artefici, alla costruzione del Castello interiore personale, costruzione che si protrae per tutta la vita di ciascuna di noi; una sorta di torre d'avorio che custodiamo nel nostro intimo, e della quale siamo gelosi e fieri, dove è deposto l'archivio dei nostri sogni e dove la fanno da padrone le nostre illusioni che ci dilettano con le loro magie e con le loro malie. Con un'autointrospezione psicologica la scrutiamo e lì ci rifugiamo e viviamo la nostra vita con serenità e con purezza d'animo, lontani dal nostro peggiore nemico che è l'ipocrisia umana. Il castello interiore é anche il tempio della riflessione dove l'accordo tra la nostra sensibilità e i nostri affetti tocca il diapason, ci dà equilibrio, che ci vieta di barare con noi stessi.

Invito alla lettura

Enrico Sanna

IMPEGNO E DETERMINAZIONE PER RAGGIUNGERE LA META

"***L'unica grande ragione per vivere...*** ", scritto da Henry Sprouse (Enrico Sanna), nato a Messina, il 14 Settembre del 1990, vissuto fino all'età di sei anni e mezzo a Solarino, paese in provincia di Siracusa, giunto a Pizzo Calabro per il trasferimento lavorativo del padre.

Desideriamo segnalarvi questo romanzo, il primo romanzo scritto da Enrico Sanna ad appena quattordici anni, che finalmente, dopo averne compiuti diciotto, ha avuto la gioia e la soddisfazione di vederlo pubblicato dalla casa editrice Laruffa Editore, con l'aiuto di chi ha veramente creduto in lui: la sua famiglia e la signora Maria Rita Nano di Pizzo Calabro.

Dopo il primo libro, il ragazzo ha scritto altri tre romanzi (ancora in attesa di pubblicazione).

L'autore, ancora sconosciuto al grande pubblico, è pieno di entusiasmo e spera con la sua forza, umiltà e semplicità, di raggiungere una grande meta, diventare regista cinematografico.

Il lettore attento, noterà che il libro è articolato in tre storie diverse ma parallele, le quali hanno un unico comune denominatore: l'amore per il cinema, anche se non mancano momenti di piena drammaticità.

I protagonisti non sono altro che lo stesso giovane scrittore, che prova le loro emozioni ed i loro stati d'animo, legati al pensiero di arrivare alla meta che ha nella mente e nel profondo del cuore: diventare regista. Nel leggere il libro prevale la forza giovanile di voler raggiungere quel sogno che dia gioia ai protagonisti, dopo tanti momenti veramente drammatici e dolorosi.

Il giovane scrittore, innamorato dei romanzi di Stephen King, lo ricorda molto nello stile letterario, ma questo è solo l'inizio di un lungo cammino che lo condurrà (si spera) a realizzare il suo sogno, che per lui è "*L'unica grande ragione per vivere...*".

MURMURA GOMME
IL TUO GOMMISTA DI FIDUCIA
professionalità serietà e sicurezza
Via Nazionale Centro Koinè 89812 Pizzo (VV) Tel./Fax 0963531957
Convenzionato con le più importanti società di noleggio auto a lungo termine

AGRITURISMO
Il Casale delle Arance
Località Angitola
89812 Pizzo (VV) - Italy
Tel.: 0963 264163
Cell.: 339 1850183 / 331 4889008
E-mail: info@ilcasaledellearance.it
Ristorante - Pizzeria
Agriturismo con camere

Tradizione

A cura di **Angelo Battista Silvestri**

CARNEVALE A PIZZO

Toc! Toc!… – Chi è? –… Silenzio… – Chi è? –… Dopo un po' la mamma apre la porta – *I mascaràti! I mascaràti!… Trasìti, trasìti!* – dice cordialmente. Sono tre giovani in maschera travestiti da corsaro, da Pierrot, da vecchietto e tengono in mano ciascuno una bomboniera piena di confetti e *pignolata*, che tendono ai presenti affinchè ne possano assaggiare. Si chiede loro di togliersi la maschera per riconoscerli (è sempre una vittoria riuscire a sapere chi si cela dietro la maschera), ma non parlano e non vogliono farsi riconoscere. Dopo un pò di insistenza finalmente si smascherano: un nipote, un suo amico, un vicino di casa. Svelato il mistero, tra le risate dei presenti.

Questo avviene nel pomeriggio di domenica, il primo giorno di Carnevale. Per le strade altri ragazzi e giovani in maschera. I ragazzi e le ragazze sono travestiti da Arlecchino, da Damigella, da Torero, da Zorro, dipinti in viso, ma solitamente senza mascherina e con qualche vestito fuori misura perché preso in prestito dal fratello o da altri, e sono accompagnati dai genitori, che li portano per le strade a giocare con i coriandoli. I giovani mascherati si uniscono ad altri coetani in maschera e fanno cortei per le vie, offrendo confetti e lanciando coriandoli, in segno di festosità. Alle volte suoni di tamburi e trombette fanno da colonna sonora alle cerimonie carnevalesche.

Di sera le persone mascherate sono adulte e si travestono da Marajà, da Principessa, da Pirata, da Nonno col bastone ed altro, improvvisando i vestiti, adattati alla meglio: una coperta di seta per l'orientale, pantaloni e giacca vecchi per sembrare anziano, ogni altra cosa per identificarsi nel personaggio. Per altri le esigenze sono diverse e fanno sfoggio di eleganti abbigliamenti acquistati appositamente. Sempre stando attenti ad essere ben mimetizzati per non farsi riconoscere. Non di rado gli uomini adottano le sembianze di donna e viceversa, truccandosi con maschere totali o mascherine, con parrucche, barba e baffi finti, per assomogliare il più possibile alla Maschera scelta. Girano per le vie e vanno a fare visita alle famiglie che conoscono, ma non si fanno quasi mai scoprire l'identità. Alcuni prendono a pretesto le mascherate per andare ad offrire i confetti in

casa della donna amata, pur sapendo di non essere corrisposto.

Nelle giornata di lunedì è lo stesso: la festa del Carnevale porta l'allegria di gruppi mascherati, che girano per le vie di Pizzo dispensando sorrisi e confetti, tra la curiosità e l'animosità generali.

L'ultimo giorno di Carnevale, il martedì, si travestono in maschera prevalentemente gli adulti. Nel pomeriggio si vedono gruppi in maschera che richiamano l'attenzione suonando strumenti musicali o presentandosi su un carro che comprende un insieme di Maschere affini per rappresentare una allegoria, una satira o una simpatica animazione. Vi sono anche cortei che attraversano le vie con rullar di tamburi, con

schiamazzi e lazzi, in tal modo che trascinano la folla incuriosita.

Da che ricordo io, proprio nel terzo giorno del Carnevale vengono rappresentate le più significative e divertenti iniziative pizzitane in Maschera.

Se andiamo a diversi anni addietro, possiamo ricordare alcune goliardiche feste di Carnevale, proprio quelle particolarmente seguite e che fecero storia nel paese. Potremmo qui fare tanti nomi di persone che si sono impegnate in tali iniziative di gustosa ilarità e di intelligente originalità, ma ne tralasceremmo tanti altri che non ricordiamo. Per non fare torto ad alcuni, sembra opportuno allora non fare nessuna menzione.

Le foto qui riprodotte (le storiche concesse da Giuseppe La Porta, le altre da Alfonso Salutato), permettono di rammentare quelle feste ed anche gli autori ed i partecipanti a quelle Maschere, nello stesso tempo consentono di riconoscre con simpatia alcune persone degli anni passati.

Danno anche una visione del Carnevale recente, trasformatosi in momenti di festa più ricercata, con vestiti luccicanti e di lusso, in una corsa, forse un po' forzata, a chi fa più spettacolo con la Maschera elegante.

Dalle immagini si evince come Pizzo abbia vissuto stagioni di fantasioso e creativo momento carnevalesco e come tale spirito festoso alberghi nella nostra città, fortunatamente, ancora oggi, nell'entusiasmo di grandi e specialmente di piccini.

Le riproduzioni presentate si riferiscono al Carnevale degli anni '50, '60, '70 e anni più recenti.

Nelle tre giornate di Carnevale, alla sera, vi è nella piazza della Repubblica il grande raduno delle persone in maschera e non in maschera. Per ore vi si passeggia osservando e scambiandosi con ilarità lanci di coriandoli. Un grande spazio, reso un manto tappezzato con piccole carte variopinte, che in queste feste sembra non bastare, tanta è la folla presente. Il mattino successivo serve proprio una energica opera dei bravi operatori ecologici preposti al riordino della piazza

Come nelle migliori tradizioni di altre città, pure a Pizzo si rinnovano annualmente le piacevoli abitudini di vivere, per tre giorni, allegri festeggiamenti carnevaleschi, in cui tutti si possono ritrovare e divertire in modo amichevole.

NELLA NOSTRA MIGLIORE TRADIZIONE

LA FIERA DI TUTTI I SANTI

TRA ECONOMIA, INCONTRI E ALLEGRIA

Il treno si ferma. Guardo dal finestrino il cartello: *Stazione di Vibo-Pizzo*. Scendo e mi trovo davanti la stazione ferroviaria. Voglio inebriarmi del sole mediterraneo ed assaporare il profumo dell'aria delle mie parti. Li pregustavo. Ma un cielo grigio e una leggera e monotona pioggerellina mi rendono anonimo questo luogo, invece piacevole d'estate, e rimango un pò deluso. Quasi, mi viene la voglia di tornarmene subito indietro, con il primo treno per Milano.

Questo, il mio impatto di un molto insolito mio ritorno autunnale a Pizzo.

Ero venuto per vedere la Fiera di Tutti i Santi e non me la sono sentita di rinunciarvi. E'

prevalsa la curiosità e, preso il taxi, mi sono fatto portare in paese. Nel vedere il dedalo dei miei cari e agognati vicoletti del centro, la simpatica nostra Casbah, mi sono subito ripreso ed entusiasmato, ancora come sempre. Ero in anticipo sulla giornata della festa, però ho visto che nella Piazza avevano già messo in esposisione alcuni prodotti artigianali, che rappresentavano la tradizione della Fiera: mostaccioli di Soriano, in tutte le forme, manufatti in ceramica, come vasi, anfore ecc.

Insomma l'aria della festa cominciava a sentirsi. Alcuni amici, con cui mi sono salutato, hanno commentato la mia venuta a Pizzo come un evento raro, perché sapevano che da quarant'anni io non ero presente nella Fiera.

Io ero impaziente che arrivasse il giorno dopo, primo novembre, per potere verificare quanto avevo immaginato e, ultimamente, scritto nel mio libro, a proposito della Fiera.

Il giorno prestabilito, mi sono alzato di buona lena e dal vicolo del Chjanu sono sceso verso la Fontana Vecchia. Mi si è parata di fronte la prima vista delle bancarelle, che esponevano prodotti artigianali di abbigliamento ed altro genere. Sono andato in Piazza e il panorama dei caseggiati era un tutt'uno con le tende di altre bancarelle. I banchi di vendita erano disposti intorno al perimetro del grande spazio, lasciando quasi libera la parte centrale, dove i visitatori passavano e scrutavano ogni merce esposta. Un via vai enorme, con molte persone indaffarate. C'era chi si fermava per comprare, chi camminava facendosi largo tra la folla, chi si intratteneva per salutare e chi sostava per fare commenti. Il bel tempo, con il sole che faceva capolino, dava maggiormente l'opportunità di godere una gioiosa giornata di festa, animata da sorrisi ed allegria, con la consapevolezza della mantenuta tradizione locale.

Dalla Piazza sono andato allo Spuntone, dove erano esposti tipici prodotti artigianali in vimini e simili. Molti pizzitani si fermavano e acquistavano; i forestieri approfittavano anche della festa per godersi il bel panorama del nostro paese e scattare foto ricordo di gruppo, con lo sfondo del paesaggio e della Fiera. Spostandomi verso il castello, ho notato banchi di vendita con prodotti in prevalenza casalinghi. Dietro la Piazza, tutto lo spazio era occupato da artigianato cotto, con grandi vasi e anfore di tutte le fogge, i quali erano disposti in tale modo che una prospettiva aerea li poteva rendere originali sculture ed architetture di un fantasioso paesaggio virtuale. Lungo le strade, si sono viste persone con il tradizionale panino caldo riempito di ciccioli nostrani. Dalla macelleria si sentiva l'odore di un caldo prodotto locale: il sanguinaccio, che la gente comprava. Comprava e assaggiava pure i già citati mostaccioli di Soriano, a forme di figura umana, di cavallino ecc.

Salendo per il corso Garibaldi, si potevano vedere tutti i negozi aperti, con l'esposizione dei loro articoli, e diversi banchi con vari

prodotti. Tra i quali vi erano presepi, realizzati in modo tipicamente artigianale, che riportavano l'atmosfera delle prossime festività natalizie. Sino alla già ricordata Fontana Vecchia e per tutto il corso S. Francesco, una lunghissima fila di bancarelle, con articoli di abbigliamento, utensili, bigiotteria, volatili in gabbia, ed altri prodotti artigianali di consumo e voluttuari. Diversi di questi banchi erano gestiti da stranieri extracomunitari e questo ha dato, alla Fiera, un'impronta nuova, di carattere multiculturale, e di giusta apertura commerciale. Anche qui vi era una grande folla di persone incuriosite, ferme presso i banchi per osservare ed acquistare. Si faceva veramente fatica a transitare.

Per tutta la giornata si è assistito, nelle varie zone della Fiera, ad un grande movimento di gente e si è vissuto un brioso, sano e giocoso appuntamento annuale, voluto ed atteso da tutta la popolazione di Pizzo e da molti forestieri, provenienti da altri paesi.

Sul far della sera, la Fiera ha avuto ancora tanti e tanti visitatori e l'illuminazione dei banchi di vendita generava un delicato contrappunto di colori tra la pudica luce artificiale delle lampade e i dorati raggi solari, al tramonto sul mare. Dopo cena, la splendida e tiepida

temperatura autunnale ha fatto registrare ancora la presenza di molte persone tra le bancarelle ed ha anche esortato alcune di esse a sedersi ai tavolini dei bar della Piazza, per consumare spensieratamente un buon gelato. In maggioranza, le persone erano locali, altre di Pizzo che abitavano in altre città, venute appositamente per la Fiera, altre ancora cittadini di paesi viciniori.

Come mi è sembrata questa Fiera, rispetto al ricordo che ne avevo? Sicuramente devo dire che l'ho vista più estesa e più partecipata, rispetto al passato, e gli articoli esposti in vendita erano prodotti che riflettevano i gusti più attuali. Un'usanza mi è parsa meno sentita: l'abitudine di fare il regalino ai ragazzi, o alla fidanzata, per il ricordo della festa. Ho anche notato un'assenza, che era un'altra tradizione: l'esposizione di animali di una certa taglia. Non ho visto per esempio il mercato di: *porci, ciucci, vitej, conigghj, gaj, gajni e agnej*, che in uno spazio a parte erano, una volta, sistemati e precisamente dietro il Castello.

Se mi è consentita una divagazione, ho rilevato, pure, la stessa cosa di sempre: la mancanza di servizi igienici chimici provvisori, ad uso della grande quantità di persone in visita alla Fiera. Però mi auguro che in futuro si possa rimediare.

Quanto descritto, è il resoconto di una positiva giornata fieristica nella nostra città, che ritengo fruttuosa sia per gli apporti economici e sia per la comunicazione tra le persone. L'organizzazione della manifestazione è parsa sostenuta con impegno ed encomiabile attivismo cittadino.

rosso - nero

David Donato

Poeta, scrittore, giornalista e commediografo calabrese

PER RICORDARE

Il tramonto esistenziale di uno dei più vivaci interpreti della vita culturale napitina.
Identità gli dedica questa pagina, ospitando gli interventi di suoi prestigiosi colleghi.

Venuto dal cielo a miracol mostrare

di **Peppe Sarlo**

Credo che per i cittadini di Pizzo ed in particolare per l'Amministrazione comunale la prematura scomparsa di David Donato non possa passare inosservata. Giornalista, scrittore, saggista, poeta, romanziere, aveva affascinato con i suoi scritti il bel mondo della cultura e dell'arte e non solo calabrese.

Pizzo non potrà mai dimenticarlo perchè l'estro, la fantasia ed il modo di dipingere l'ultimo cinquantennio della storia napitina appartiene alla memoria di ogni cittadino e della città che ha vissuto una delle sue più splendide pagine con il triste evento legato alle imprese di Re Gioacchino Murat.

"U peccatu i giacchinu", è l'opera più significativa che David, attraverso la Compagnia teatrale pizzitana, ha inteso tributare ai suoi concittadini di Pizzo nel ricordo delle gesta del cognato dell'Imperatore Napoleone Buonaparte.

L'Amministrazione comunale dovrà trovare il sistema per ricordarlo perchè David ha descritto, cantato, difeso e promosso il ruolo della Pizzo degli anni '70 a tutto il 2000.

Il suo impegno e la sua dedizione nel processo di tutela della immagine e della condizione della sua Pizzo, anche se talvolta marcatamente politici, hanno, però, conosciuto l'unanime apprezzamento, tanto era il suo ardore e la sua verve straordinaria per la città che ha amato e che lo ha riconosciuto figliol prodigo.

Tornato da Casale Monferrato a dar man forte alla sua Pizzo impegnata sulla strada del riscatto degli anni della paura economica e votata alla sua inversione di rotta più naturale, il turismo, David scopre subito che lo strumento ideale per rimuovere vecchie e mai sopite incrostazioni, carenze politiche e scarsa classe dirigente, è la comunicazione.

Scoppia il suo amore per la carta stampata. Erano gli anni '70: Mario Catizone me ne descrive il coraggio, la sensibilità e l'amore per Pizzo, esaltando il suo modo di scrivere. Decidiamo di incontrarci e di approfondire quello che diverrà, poi, un percorso comune a tutti e tre. Nell'ottobre del 1972, David Donato e Mario Catizone uniscono la loro firma alla nascita del mensile "Pronto? Quì Calabria", interamente composto a mano con composizione in linotype, stampato dalla tipografia La Badessa, a Vibo Valentia.

Presterà la sua invidiabile collaborazione anche ad altre testate.

Gli scritti di David, uniti a quelli di Mario Catizone e Onofrio Brindisi danno respiro ai progetti di avanzamento del territorio vibonese. Poi David accetta di collaborare per la pagina regionale de "Il Tempo". Attraverso i suoi articoli nascono le speranze per una Pizzo diversa, quella voluta dai napitini dell'epoca. "C'è una società a Pizzo – avverte, tra l'altro, Mario Catizone – che crede nel processo di sviluppo socio culturale e politico". David fa breccia nel cuore dei napitini.

Le sue "osservazioni" alla politica del tempo appaiono come l'inizio di un lavoro ai fianchi che porterà gli inquilini di Palazzo San Giorgio a rivisitare idee e progetti per fare spazio ad un nuovo modo di concepire le attese della gente. Lui, David, ne sarà l'alfiere.

E' anche il momento in cui l'amore per il teatro lo assale. La sua poesia ed il suo romanzo conquistano i palcoscenici di tante isole culturali d'Italia. La Compagnia teatrale pizzitana registra i suoi primi successi sulle commedie scritte da David.

Poi, lentamente, il destino incomincia a voltargli le spalle. Con la moglie, la straordinaria signora Rosa Nosengo, inizia la lotta che lo porterà a dedicare la stragrande maggioranza del suo tempo a seguire il respiro quotidiano dei figli: Mario, aggredito sin dalla prima giovinezza da una malattia che lo costringerà per sempre ad una vita difficile e poi, il tragico ed inatteso gesto di Michelino. Per David è il tracollo. L'irrimediabile distacco dalla vita civile. Questi drammi lo segnano profondamente.

L'invincibile Alzahimer lo attacca inesorabilmente. Per David è una lenta ed immeritata agonia. Per la dolcissima moglie Rosa è la fine di una speranza. Poi va a spegnersi lentamente in una comunità che lo assiste amorevolmente, quella di Padre Idà. Molti, ed io per primo, apprendiamo dai giornali il suo distacco, il giorno dopo.

David era nel cuore di tutti. Oggi, a distanza di qualche settimana dalla sua scomparsa, ritorna ancora prepotentemente nel nostro cuore. La sua storia è finita. Ma David Donato ha firmato una parte importante della storia di Pizzo: Pizzo non può dimenticarlo!

UN UOMO DI GRANDE DISPONIBILITA' CULTURALE E UMANA

Il suo commiato dalla vita terrena nell'indifferenza della pseudo intellighenzia vibonese e pizzitana

di **Orlando Accetta**

David Donato, grande poeta, commediografo, scrittore e giornalista, lo scorso 20 gennaio è morto dopo varie vicissitudini familiari e personali, specialmente negli ultimi anni della sua vita tormentata.

Per come lui stesso ci raccontava qualche anno fa, quando ancora nulla faceva presagire il tremendo destino che gli sarebbe stato riservato da lì a poco, la sua innata curiosità lo spingeva a frequentare i luoghi, pochi per la verità, dove era possibile fare cultura: farmacie, circoli nobiliari, retrobotteghe, associazioni, case private, dove spesso era invitato per la sua vivacità e il suo schietto e forbito parlare, o dove soltanto si recava di sua iniziativa per apprendere, per conoscere, per approfondire dai discorsi dei grandi.

E il giovane David cresceva nel fisico, nell'intelletto, nella cultura, ben presto divenendo un importante personaggio di riferimento, anche per i vari numeri unici stampati a Pizzo, a sfondo culturale, politico, critico, satirico, molti dei quali furono realizzati e curati direttamente dallo stesso, quale creatore e direttore, all'interno dei quali dava sfogo alle sue gioie, al suo impegno a favore della sua città di adozione, alla sua vena poetica che andava sempre più sviluppandosi in un'inverosimile progressione, sempre in piena umiltà, mai ergendosi a saputello, sempre disponibile a dare suggerimenti e consigli, mai pago dei risultati raggiunti, fino a quando, a soli quindici anni iniziò la sua impegnata e incisiva attività giornalistica quale corrispondente de "Il Messaggero", dal 1941 al 1943, che gli fece guadagnare l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti della Calabria come pubblicista.

Fu nominato Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e, dagli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale, fu tenuto in alta considerazione, non solo a Pizzo, per la felice intuizione che ebbe nel creare e portare avanti sino al 1956, con alcuni suoi fedeli amici e collaboratori che di lui avevano grande stima e considerazione, il grande "Carnevale di Pizzo", città periferica che allora, per suo merito indiscusso, fu definita la piccola Viareggio del Sud. Manifestazione di grande valenza artistica, culturale, ricreativa e aggregativa, capace di richiamare migliaia e migliaia di osservatori provenienti dal circondario vibonese, innanzitutto, ma anche da tutta la Calabria. David Donato fu senz'altro e sempre un pioniere.

DAVID DONATO

Dal 1971 fu corrispondente del quotidiano "Il Tempo", e sono al suo attivo numerosi articoli e saggi di varia cultura pubblicati in riviste e periodici locali, tra cui la prestigiosa rivista "Calabria Letteraria" fondata e diretta per un cinquantennio dal compianto professor Emilio Frangella. Da non dimenticare, poi, le sue richieste e valide collaborazioni con radio e televisioni locali.

Scisse un libercolo col quale canta Pizzo, la sua amata città che lo accolse bambino, "Carosello Pizzitano", ed è autore di tre sillogi di poesia dialettale: "Fambùgghji" (Trucioli), "Acquazzina" (Rugiada) e "Vivuliji" (Lucciole).

Dal 1974 al 1989 arrivarono i riconoscimenti ufficiali al suo impegno letterario ed artistico e David Donato, in quegli anni, colleziona premi e diplomi in tutta la Calabria ed anche fuori della sua terra: a Viareggio, a Poppi di Arezzo, a Roma, a Terni, in tutte le manifestazioni cui abbia partecipato con le sue opere.

Un cenno a parte merita senz'altro la citazione di quello che può ritenersi il suo capolavoro letterario, un libro delle edizioni "Cultrera" contenente ben sette commedie dialettali dell'inesauribile poeta e scrittore napitino, che fu presentato a una ristretta schiera di amici, tra cui il poeta e pittore Gianni Paonni, lo scrittore Nicola Di Meo e lo scrivente.

'U peccàtu 'i Giacchinu; Tridicimila tunni; 'Sta vota no; 'A cugìna 'mericana; 'Nu Sandu, 'nu paisi, 'nu cavàju; Di maròzzulu a papatòrnu; 'Nu bruttu 'ngòmmudu, questi i titoli delle sette commedie dialettali del grande David Donato, apprezzato poeta, articolista, saggista, giornalista e scrittore, che con quell'opera, per come fu riconosciuto, fece entrare ufficialmente e prepotentemente, e con pieno merito, il colto artista pizzitana nella scarsissima schiera dei commediografi calabresi.

L'artista era nato a Feroleto Antico, comune di circa 2000 abitanti in provincia di Catanzaro, il 5 ottobre 1926. A poche settimane dalla sua nascita i suoi genitori si trasferirono a Pizzo, Città nella quale egli visse fino alla scomparsa e dove, già da ragazzino, seppe farsi stimare ed apprezzare da quelli che per una vita intera divennero i suoi compaesani, rivelando da subito la sua grandissima umanità, elevato senso del sociale, un impegno costante e progressivo a livello culturale, etico, morale, non disgiunto da una profonda religiosità che lo vide proiettato nell'ambito delle aggregazioni a sfondo religioso, lui credente, che andavano sviluppandosi all'interno del Duomo di San Giorgio, allora fulcro, anima, motore propulsivo e testimone di ogni vicenda lieta e meno lieta di tutta comunità pizzitana.

Si è ripetuto in questa luttuosa occasione, nonostante l'incontestabile valore umano e artistico di David Donato, quello che già avvenne nel passato con altri illustri personaggi pizzitani, ricordando per tutti il grande "pittore del bianco" Angelo Savelli, le cui spoglie mortali furono traslate al cimitero di Pizzo nell'assoluta assenza dei suoi concittadini e dell'amministrazione comunale dell'epoca.

Bene ha fatto il parroco della Marina, padre Filippo Di Francia, ad avanzare la proposta di intitolare al grande "saggio" una strada o la biblioteca che dovrebbe sorgere, ma forse sarebbe stato meglio se il valoroso scrittore fosse stato osannato e riverito in vita. Senz'altro pertinente il suo accostamento, quale portatore umile e sofferto della cultura popolare pizzitana, al grande Edoardo De Filippo, ma Pizzo e la sua gente non lo hanno onorato in vita e, purtroppo, si è pure perduta l'occasione di farlo nella circostanza dei suoi funerali, poiché, ci dispiace scriverlo, era assente totalmente la cosiddetta gente colta, parecchi dei quali sono stati da lui beneficiati. Assenti le scuole, assenti i presidi, assenti gli insegnanti.

Assente, in una parola, la pseudo intellighenzia pizzitana e vibonese.

PIZZO E LA CALABRIA PERDONO DAVID DONATO

di **Giuseppe Cultrera**

Ha lasciato per sempre la sua tanto adorata Pizzo. Si è spento, in silenzio, nel confortevole calore della Casa di Riposo "Padre Vincenzo Idà", che si era raccolta attorno al tramonto esistenziale della figura di uno dei più prestigiosi interpreti della fiorente vita culturale napitina. E' volato nell'azzurro del cielo, per il riabbraccio col suo figliolo tragicamente scomparso qualche anno fa. La città di Pizzo e la Calabria hanno perso David Donato, il poeta dialettale, lo scrittore, il commediografo, il giornalista, il saggista, il fondatore e direttore di innumerevoli iniziative editoriali, l'ideatore e l'organizzatore di pregiate manifestazioni culturali, il compositore di tenere nenie natalizie entrate nel patrimonio musicale regionale. Il mondo culturale calabrese ha perso uno dei suoi esponenti più intelligenti, più prolifici, più sagaci, più attivi e più appassionati. Una vita spesa, con fervore, con dedizione e con impegno, per oltre cinquant'anni, per la sua vera professione: la cultura. Quella vera, con la "C" maiuscola, messa amorevolmente al servizio della crescita morale, sociale e culturale della sua Pizzo, città di adozione, verso la quale, nel corso di tutti questi decenni, aveva sempre dimostrato un amore sviscerato. Un amore, però, non adeguatamente corrisposto. Di tanto in tanto, infatti, egli non disdegnava di esternare qualche disappunto, in special modo quando vedeva nuove generazioni disinteressate ed apatiche nei confronti della propria città, nel mentre, però, proseguiva in quella che egli considerava una particolare missione, alla quale ci credeva sempre e tanto, e che ne ha fatto uno dei figli più illustri di Pizzo e della Calabria. Nato a Feroleto Antico il 5 ottobre del 1926, Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, dottore in legge, iscritto all'ordine dei giornalisti pubblicisti della Calabria, ha svolto un'intensa attività giornalistica e saggistica su "Il Messaggero" (dal 1941 al 1943), su "Il Tempo" e su innumerevoli periodici regionali e nazionali, contribuendo a qualificare l'immagine di Pizzo. La creazione di molteplici pubblicazioni a numero unico, che sono servite da preziosa fucina per le nuove generazioni di giornalisti, ha incarnato un modello audace di lotta sociale e morale. L'organizzazione di rilevanti eventi culturali, tra cui l'imponente e folkloristico "Grande Carnevale di Pizzo", allestito dal 1949 al 1956, anni durante i quali la città napitina era definita la "Viareggio del Sud", ha consentito alla città di vivere momenti di vera gloria. Le composizioni di affascinanti poesie dialettali e di prose, dai versi efficaci e scorrevoli, tra cui ricordiamo i tre sillogi di poesie "Fambugghji", "Acquazzina" e "Vivuliji" ed il famoso "Carosello Pizzitano", entusiasmante viaggio nei costumi napitini e profondo ed intrinseco spaccato della vita sociale vissuta a Pizzo nel ventennio 1950/1970, sono entrate a furor di popolo nel patrimonio culturale storico cittadino ed hanno consentito all'autore di ricevere una lunga messe di premi letterari e riconoscimenti per la prosa e la novellistica. Ricordiamo, soltanto, la Medaglia d'Oro per la Saggistica nella XXI edizione del "Pino d'Oro" (17 settembre 1989), patrocinata dalla comunità europea dei giornalisti. La produzione di commedie dialettali brillanti, che sono state rappresentate da numerose compagnie teatrali e che sono state premiate in occasione di rassegne svoltesi nel territorio regionale, ha valorizzato ed impreziosito il repertorio teatrale calabrese. David Donato non c'è più. E con lui se ne va un personaggio che rappresenta un vero pezzo di storia culturale regionale. Rimangono la sua opera, la sua figura, la sua penna forbita e la sua eredità culturale, che Pizzo non dovrà giammai dimenticare. Ed egli lascia un pesante testimone, che sarà difficile prendere in mano.

In ricordo di un Poeta Pizzitano

di **Angelo Battista Silvestri**

Ho incontrato David Donato, la prima volta, all'inizio degli anni Ottanta. Saputo chi fossi, mi ha elargito un affettuoso sorriso, conoscendo un po' mio padre. Da poco tempo era tornato a Pizzo, la sua città, dopo alcuni anni trascorsi in Piemonte, per motivi professionali. Da allora, ogni volta che mi capitava di venire a Pizzo – abito in Lombardia – lo incontravo e parlavamo del nostro paese e di come lui vi si era rinserito, con la ferma volontà di rifarsi del periodo di lontananza. Era estremamente felice di vivere nella sua terra, in cui riconosceva ogni angolo e ricordava ogni esperienza giovanile. Mi è parso subito una persona cordiale, intellettualmente aperto ed anche simpaticamente goliardico: mi ricordava le iniziative per le manifestazioni carnevalesche che organizzava ed altre felici iniziative, vissute nel periodo pizzitano assieme ad altri. Sempre pronto al dialogo, mostrava una tenace posizione nelle discussioni sui costumi napitini ed a favore della cultura nostra locale. In altri momenti le discussioni cadevano in considerazioni politiche e culturali. Qui, la sua tempra combattiva non lasciava facilmente spazio all'interlocutore. Di idee diverse dalle mie, si ostinava in un ricordo di tempi non più attuali, ma la sua onestà intellettuale non offuscava alla fine le opinioni diverse di chi gli stava di fronte. La permanenza nel suo paese, ha stimolato in lui, negli ultimi decenni, la volontà di continuare i suoi impegni letterari, anzi gli ha permesso di dedicarsi con maggiore entusiasmo alla stesura di articoli giornalistici, alla creazione di versi poetici e alla scrittura di prosa, come commediografo. Ha prodotto pagine esemplari in lingua italiana e in vernacolo. Rimangono come pietre miliari l'autentica poesia e toccante supplica di "Pizziceju mio", i cui veraci versi pizzitani sono stati trascritti nelle cartoline illustrate dei soggetti di Pizzo; l'allegra quanto commovente Commedia "Tridicimila tunni", in dialetto, rappresentata con successo in molti paesi della Calabria e premiata a Soveria Mannelli. Le due compagnie teatrali "Compagnia teatrale pizzitana" e Compagnia teatrale Riga", ambedue operanti nel nostro paese, hanno rappresentato anni fa, con successo, sue commedie, portandole in tournèe in molti teatri regionali ed in altri luoghi. David Donato ha manifestato già da giovane la propensione allo studio, conseguendo brillantemente la laurea in giurisprudenza. Avrebbe dovuto proseguire il cammino forense, dove sarebbe emerso, dato le sue doti oratorie, ma il Foro per lui ha avuto un significato metaforico: una apertura, una comunicazione attraverso cui passare dalla severità del tribunale alla creatività poetica. Ecco cosa ne ha fatto del suo bagaglio culturale: l'ha riversato in un ambito che non gli avrà fruttato titoli e denari, ma che gli ha dato l'opportunità di esprimersi nelle lettere, con versi penetranti, come per adempiere ad una missione di un certo riscatto intellettuale per il suo paese. Certamente, non aveva incertezze che lo ritraevano, nelle manifestazioni cittadine, quando era presente per apportare il suo contributo con la poesia o con la sua oratoria. Si serviva dei mezzi più convincenti per attrarre l'uditorio, con pertinenti interventi tematici. Si è animato intervenendo anche nella vita politica del paese, con l'idea che potesse, a suo modo, favorire il miglioramento dei rapporti cittadino–istituzioni. Lo ha fatto con fervore, lo stesso che assumeva in ogni altro suo impegno. L'ho invitato alcune volte, come ospite, alla rassegna Estatarte che si svolge ogni agosto a Pizzo ed ha sempre offerto la sua presenza ed il suo contributo con entusiasmo. Nella sua lunga attività letteraria, ha avuto riconoscimenti meritatissimi e di spessore, in varie città italiane. Anche Pizzo gli ha tributato una medaglia d'oro, come ringraziamento per la totalità del suo impegno letterario e giornalistico. E' avvenuto alcuni anni addietro, in occasione della manifastazione che il "Comitato 16 Agosto" organizza ogni anno nel corso S. Francesco. In quella giornata, all'interno della chiesa di S. Francesco e alla presenza di un folto pubblico, vi è stata la performance del coro S. Giorgio del M° Sergio Coniglio e poi la premiazione del poeta David Donato, alla presenza degli organizzatori Pasqualino Ranieli e del sottoscritto, delle Autorità Ecclesiastiche ospitanti e degli assessori Carmine Cavallaro e Ivano Tuselli. Credo sia stata l'unica medaglia d'oro consegnatagli a Pizzo. David Donato ci ha lasciato da pochi giorni e ci mancherà certamente. Di lui ci rimangono però i versi, che intrecciano costumi, sapori, colori e sogni napitini. Si esprimono le più sincere condoglianze alla famiglia, la quale in questi ultimi anni ha provato la mancanza di due affetti, ma che deve credere di avere tutti vicini in questo momento, tutti con la volontà di ricordare David Donato immortalato, al più presto, nella dedica di una via cittadina.

rosso - nero

Riceviamo e pubblichiamo una nota del rappresentante di Sinistra Democratica di Pizzo

A PROBLEMI SI AGGIUNGONO PROBLEMI

Per farci capire meglio,ci vorrebbe un'espressione dialettale appropriata, ma ci limitiamo a dire che a noi pizzitani i problemi si aggiungono ai problemi.
La vicenda dei LSU è una vicenda enorme per l'economia della nostra cittadina. E noi di Sinistra Democratica vogliamo far sentire vicinissima la nostra presenza ai lavoratori di Pizzo in questa situazione che riteniamo inconcepibile. Perdere un pezzo del già misero stipendio, che per alcuni di loro rappresenta l'unico mezzo di sostentamento familiare, è davvero una cosa ignobile.
Come al solito, ci sarà un rimpallo di responsabilità tra i vari Enti, fatto sta che i politici si domostrano tutti impotenti quando si tratta di intervenire su cose importanti per la collettività.
La notizia del decurtamento di 2 ore giornaliere lavorative, con conseguente ripercussione sullo stipendio, ha fatto montare la protesta dei lavoratori. Ovviamente l'Amministrazione Comunale ha la sua parte di responsabilità in questa vicenda, checché se ne dica.
E vogliamo sottolineare questo problema, che è l'ultimo in ordine temporale, perché ai problemi se ne aggiungono altri.
La già difficile situazione economica generale è appesantita dall'indifferenza del Governo Nazionale che porge qualche elemosina a pochissime famiglie mentre è più comprensivo con tutte le banche e forse lo sarà anche con l'industria dell'automobile (mentre il cittadino che vorrà risparmiare dovrà per forza spendere!).
E vogliomo aggiugere un'altra cosa molto grave: da qualche giorno l'acqua potabile è diventata "privata" per legge, grazie all'approvazione dell'articolo 23bis del decreto legge 113 del Ministro Tremonti.
Peraltro, il Governo Regionale (a causa del quale, tra aumenti di ticket e sanità che non funziona, ci dobbiamo rivolgere sempre a strutture e medici privati per curarci) non aiuta di certo la tranquillità del budget familiare.
A tutto questo si aggiunge l'insensibilità di un'Amministrazione Comunale: che, oltre alla raffica di bollette per servizi sempre più scadenti, ci porta a dover ancora comprare l'acqua potabile perché le fontane pubbliche non esistono più (con buona pace per i Mille euro che ci avevano promesso di restituirci); che, per l'assenza di manutenzione delle strade ormai ridotte a groviera, ci obbliga a ricorrere alla continua manutenzione delle nostre autovetture, con evidente aggravio di spesa per le famiglie; e che, recentemente, con l'innovazione della gestione dei parcheggi a pagamento – con tariffe di misura più elevata che nei centri storici delle grandi città – ne sperimenta l'affidamento all'esterno, in una forma che dubitiamo possa portare significativi introiti nella debole economia napitina.
Tutto quello che gli attuali amministratori hanno contestato alla gestione precedente lo stanno perpetuando in modo più marcato, non ultima la cementificazione indiscriminata del territorio.
Noi di Sinistra Democratica riteniamo che le naturali ed inevitabili conclusioni per questo andazzo siano a portata di mano, anzi di cervello: DIMISSIONI, in blocco, di giunta e sindaco.

Gianni Donato
Sinistra Democratica - Pizzo

Posta

LA SS. 18, LA VIA POPILIA E LA VIA TRAIANA

L'articolo di fondo comparso su Identità - dicembre 2008 - a firma G.B. De Iorgi, che ha per tema la pericolosità della SS.18 nel tratto di via Nazionale, è l'affresco impietoso, ma veritiero, di una situazione gravissima in cui un traffico straripante condiziona seriamente come un macigno l'ordinato svolgimento della vita di relazione di un intero quartiere, il più popoloso di Pizzo. Nello stesso intervento si colgono non solo le responsabilità politiche di chi ha amministrato la città per due mandati (anni 90), ma vengono formulati proposte e suggerimenti in grado di rendere meno ingovernabile questa arteria, attualmente in preda a una sclerosi galoppante. Ma non sempre è stato così.
Una volta la famosa "Tirrena inferiore", la SS.18, era la via nazionale per antonomasia, l'unica strada che collegava Pizzo con il Nord Italia (Salerno) e con il Sud (Reggio Calabria). Un tempo ancora più remoto, nella Calabria di 2000 anni addietro, la piana solcata dal fiume Angitola (a Xiumara) era intersecata da due dei tre itinerari bruzi dell'Impero romano.
L'itinerario di "Via Popilia" voluto dal console Publio Popilio Lenate nel 132 a.C. per congiungere Capua con Reggio con un percorso di 321 miglia che si snodava per Polla, Laino, Rotonda, Morano, Tarsia, Cosenza, longitudinalmente al fiume Savuto e poi Terina, ponte Angitola,Vibo, Nicotera, Reggio. Successivamente (due secoli dopo) l'imperatore Traiano fece costruire la via omonima sempre per collegare Capua con Reggio, ma da Praia e Scalea, costeggiando il mar Tirreno. Ancora cinquant'anni dopo un altro imperatore, Antonino Pio, volle congiungere Reggio con Eraclea (l'attuale Policoro, in Basilicata) con una litoranea al mar Ionio per 270 miglia.
Con una certa approssimazione si può dire che buona parte del tracciato della via Popilia è attualmente ripercorso dall'autostrada A3 (Salerno-Reggio Calabria), mentre la SS.18 è l'edizione aggiornata della via Traiana e l'itinerario di Antonino Pio è l'attuale, famigerata SS. 106 Ionica.
Nel corso di tutti questi secoli alcuni tratti dismessi della via Popilia si erano miracolosamente conservati, in territorio pizzitano, anche se il manto pietroso era stato risistemato duecento anni fa ad opera dei Re di Napoli Luigi Bonaparte e Gioacchino Murat.
II miracolo, purtroppo, è durato poco: oggi è tutto sparito, inghiottito da un nastro di bitume che offre più resistenza al calpestio di trattori gommati e cingolati, i moderni carri senza buoi, ma priva tutti noi di un reperto storico unico per stato di conservazione e funzionalità.
Invece della via Traiana non è rimasto alcunchè; però se consideriamo il tratto ponte Angitola-Pizzo-Vibo Valentia, la SS.18 è la vera via Traiana, sì quella di 2000 anni fa, con le stesse dimensioni, allora itinerario dell'impero, via consolare e oggi una carovaniera, una mulattiera, con un tracciato immodificabile e con un traffico di duemila anni dopo. I recenti, "GRANDI" lavori di ampliamento sono consistiti in una manciata di centimetri in più della sede stradale nella curva "Mangani" e nella curva "Silica".
Imperatore Traiano! Sonni tranquilli. La via Traiana è sempre quella anche se pomposamente oggi viene nomata SS.18 -Via Nazionale.

Alfredo Galeano

SENZA LEGALITA' NESSUNO SVILUPPO

In occasione delle passate festività, anche quest'anno, ho avuto il piacere di passare qualche giorno tra gli affetti più cari, nei posti che considero miei.
L'entusiasmo si è smorzato quando, per l'ennesima volta, mi hanno riferito di episodi, non più isolati ma abbastanza frequenti, che si sono verificati negli ultimi anni.
Mi riferisco all'ordigno che hanno fatto esplodere, come atto di intimidazione, davanti la saracinesca di un esercizio commerciale, sito in Via Nazionale.
Ho domandato, quindi, e mi sono chiesto come si può vivere in questo modo; ho pensato e detto che, sicuramente, ci sarà una reazione da parte della comunità, si convocherà di certo un consiglio comunale ad hoc e questo come minimo.
Mi è stato risposto che niente di tutto questo sarebbe avvenuto, in quanto episodi come quello accaduto fanno parte del tran tran quotidiano; in piazza o altrove la notizia si riferisce così : "A Pascali sai a cu' ngi misiru a bumba stanotti ……a Tizio " finito lì .
Sono rimasto interdetto e confuso e ancora non riesco a comprendere come ci si possa rassegnare a tutto questo convinto, come sono, che questo clima non fa parte della nostra cultura.
Faccio scorrere nella mia mente le immagini delle tante brave ed oneste persone che conosco da sempre e con cui mi sono nel tempo relazionato, degli amici che stimo e che hanno scelto di vivere e far crescere i loro figli in quel contesto sociale e non posso non chiedermi come sia possibile abituarsi a questo modo di vivere.
Per la prima volta, ho sentito che, al di là del rimpianto di tipo affettivo, non è stato un male essere costretto a lasciare il mio paese, perchè rimanere poteva significare abituarsi a vivere in un contesto ambientale dove regna indisturbata la sopraffazione criminale.
Sento forte questa sensazione, consapevole che un contesto sociale è come un organismo e quando un organismo non reagisce al male vuol dire che è morto.
Qualcuno sicuramente dirà che è facile parlare quando non si è coinvolti in un contesto ambientale qual è diventato quello di Pizzo; ma ci si può rassegnare?
Di fronte a queste situazioni non deve esistere destra o sinistra, maggioranza o opposizione; bisogna, a mio avviso, coalizzarsi e trovare insieme la forza e il coraggio della "denuncia"più forte.
Le istituzioni preposte devono e possono trovare il modo per sconfiggere il cancro, prima che diventi metastasi in un tessuto che io ritengo ancora sano.
E' importante fare di tutto perché l'indignazione per questi episodi arrivi a tutti i livelli, anche con manifestazioni eclatanti che vedano coinvolti tutti, perché tangibile arrivi la volontà che non ci si vuole rassegnare a vivere rimanendo indifferenti a quello che avviene fuori dalla propria porta di casa.
Azioni che vedano protagonisti soprattutto i giovani che dovranno far crescere i loro figli in un contesto migliore rispetto alle precedenti generazioni quale legittima aspettativa, nella consapevolezza che senza legalità non ci può essere sviluppo né qualità di vita, anche nel migliore ambiente naturale.
Mi rendo conto che non è facile né agevole, ma è importante che ognuno faccia la propria piccola parte.

Francesco Cortese

INTERVENTI

MANCATA COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE

A ribattere a tutte le "bufale", riguardanti i grandi risultati raggiunti da quest'amministrazione, strombazzate sui giornali da Nicotra e Stillitani non sempre vi è la voglia. Soprattutto in considerazione della mancanza di pudore con il quale sono riportati e stravolti fatti amministrativi, per cercare di carpire ancora la buona fede della gente. E poiché gli effettivi risultati dell'attuale azione amministrativa sono sotto gli occhi dei cittadini, a volte, lasciamo parlare i fatti. Ma a tutto c'è un limite, infatti, di fronte alla mancata costituzione di parte civile del comune nel processo "uova del drago", in cui vengono trattati fatti criminosi che vedono direttamente interessato il territorio di Pizzo, non si può tacere.
Tale comportamento è stato censurato dai consiglieri di minoranza nell'ultimo Consiglio comunale, ma la domanda sorge spontanea: "Che senso hanno le continue richieste da parte del sindaco dell'invio dell'esercito a Pizzo per garantire la sicurezza dei cittadini?" (oltretutto il Nicotra forse non sa che lo stesso Casini ritiene improprio l'uso dell'esercito ritenendo, al contrario, che per l'emergenza criminalità sia necessario ampliare gli organici di polizia e carabinieri).
E' uno specchietto per le allodole? Ha il solo scopo di rassicurare i cittadini sbandierando richieste improbabili da essere esaudite?
Ma quando si tratta di prendere decisioni in prima persona per contrastare la criminalità Lui dove è, tutti Consiglieri di maggioranza dove sono?
Quando si tratta di fare sul serio anche con atti come quello di costituirsi parte civile, che qualcuno (sciocco o in malafede) liquida come atti simbolici ma che di fatto significano la manifesta presa di distanza dalla malavita organizzata, Lui cosa fa? Nulla. Ancora ci si chiede perché? Per la solita incapacità politica di capire il ruolo che si riveste? Per l'indifferenza reale ai problemi veri che la città sta vivendo?
Ebbene, la città di Pizzo, che ha dato la cittadinanza onoraria a Don Ciotti, Presidente dell'associazione "Libera", associazione da sempre impegnata nella promozione della legalità, e che è sempre stata una cittadina sana, questo non lo merita.

Giusy Federico
Raffaele Borrello

ATTIVITA' AMMINISTRATIVA

CARTELLONI PUBBLICITARI

Nel mese di luglio 2008, il Consigliere Dott. Giovambattista De Iorgi, rilevando la quantità innumerevole di cartelloni pubblicitari installati a Pizzo, presentò un'interrogazione al Sindaco chiedendo di conoscere come era stata regolamentata la materia (vedi Identità, agosto 2008). Nel mese di novembre 2008, sulla prima pagina di Identità riferimmo che a seguito di quella interrogazione l'Amministrazione comunale aveva avviato una intensa attività di accertamento che aveva prodotto già numerosi atti per la riscossione di tributi per circa 221.222,25 euro. Recentemente, lo stesso Consigliere De Iorgi si è rivolto al Dirigente del Settore Tributi per conoscere lo stato attuale degli accertamenti e della riscossione dei tributi relativi alle affissioni pubblicitarie, con la nota che di seguito pubblichiamo, in attesa della risposta dell'amministrazione.

Il sottoscritto Dott. Giovambattista De Iorgi, nella sua qualità di Consigliere Comunale,

premesso che

la S.V., con propria comunicazione prot. n.21008 del 10 ottobre 2008, rispondeva ad una precedente nota dello scrivente che era stata avviata un'intensa attività di accertamento che aveva prodotto (fino a quella data) n. 659 atti, (a fronte di n. 1124 installazioni pubblicitarie, censite e dislocate su tutto il territorio comunale) per un importo di €. 221.222,25, oltre interessi e sanzioni che si stimavano pari ad un maggiore 35% e che gli stessi atti sarebbero stati notificati entro l'anno 2008,

chiede di sapere:

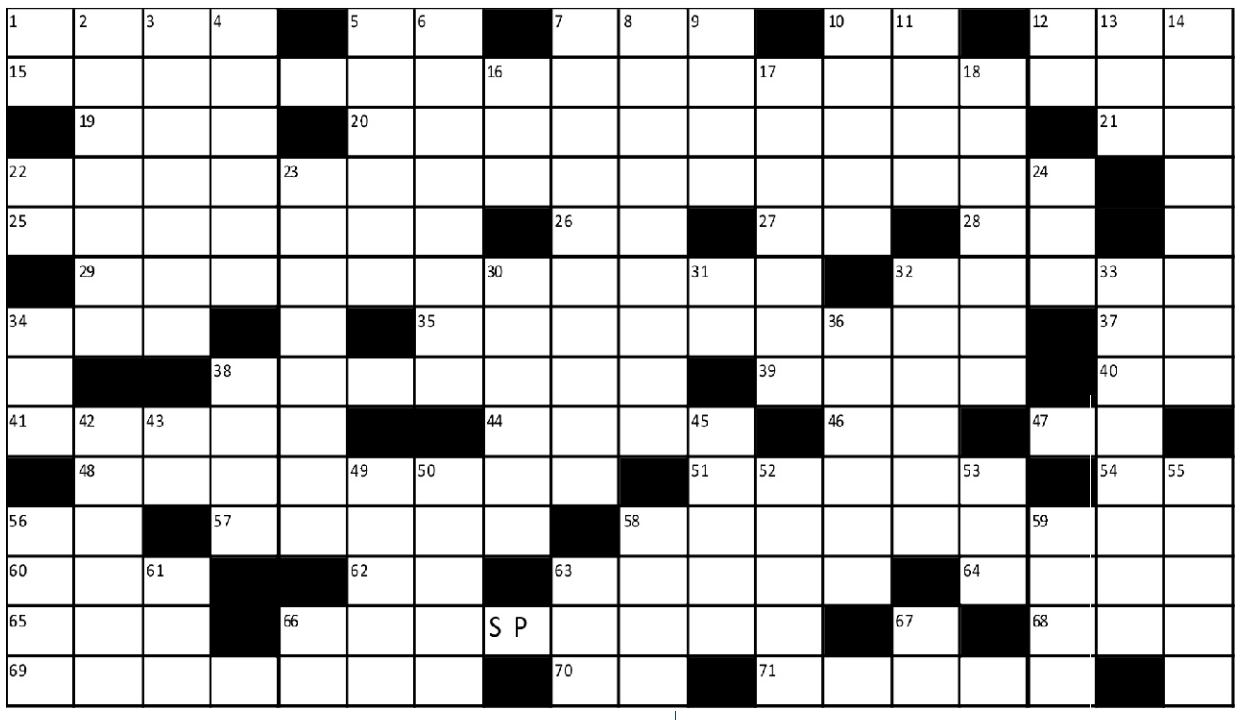
a) quanti altri atti ha prodotto l'intensa attività di accertamento promossa da codesto spett. Comune e per quale ulteriore importo, fino ad oggi, non corrisposto;
b) quanti dei 659 atti di accertamento sono stati notificati agli interessati;
c) quanti e quali Ditte, alle quali è stata notificata la richiesta del tributo dovuto per l'attività pubblicitaria a mezzo di cartellonistica stradale sul territorio Comunale, hanno già versato il corrispettivo alle casse comunali;
d) quale importo è stato, fino ad ora, versato nelle Casse del Comune;
e) se è stata disposta la rimozione dei pannelli pubblicitari (o altre sanzioni) per le Ditte inadempienti;
f) se sono stati disposti accertamenti per le evasioni dal tributo, anche per gli anni precedenti, ancora non prescritto dalla vigente normativa.

In attesa di un Vs. sollecito riscontro, distintamente saluta.

Pizzo, 14 gennaio 2009

Giovambattista De Iorgi

Cruciverba napitino



Orizzontali:
1 Nuovo acronimo dei Carabinieri del Nucleo Ecologico – 5 E' una piccola Repubblica – 7 Do ut... - 10 Aeronautica Militare – 12 Linea per treni veloci – 15 Ci si sta tesserando a Pizzo – 19 Quello Break riguarda il tennis – 20 Vi si lavorano metalli preziosi – 21 Il Nobel per gli strampalati – 22 Specialità a base di ricotta – 25 Una delle terre irredente – 26 Cremona – 27 Lo dà il diapason – 28 Rifiuto secco – 29 Vengono mensilmente retribuiti – 32 Centrocampista del Milan – 34 Obama l'affiderà a Panetta nostro corregionale – 35 Piazza di Pechino – 37 Un tipo di raccomandata – 38 Di oggi – 39 Incontro di vocali – 40 Si lega per l'oro – 41 Spavento – 44 Stato dell'USA – 46 Estensione web per i russi – 47 Antico nome della nota musicale "do"– 48 Pasquale filosofo di Tropea – 51 Sottosegretario all'Istruzione nel primo Governo Bonomi – 54 Ufo del cinema – 56 Vocali nei nidi – 57 Il "mal bianco" delle piante – 58 Lo era Noschese – 60 Impaurisce i bambini – 62 Andar – 63 Crucciato, scarso, insufficiente – 64 Galvani ne mosse le zampe – 65 Istituto per geomatri – 66 Non detonate – 68 Sta per Santo – 69 Con l'attuale crisi non basta più alle famiglie – 70 In voga – 71 Circondano i giardini.

Verticali: 1 Capitaneria di Porto – 2 Purificazione sofistica – 3 C'è la Santissima – 4 Li ha interessati la Gelmini – 5 Dementi, sciocche – 6 In fin di vita – 7 Imbecilli, stupidi – 8 Mal di testa – 9 Gli iscritti al sodalizio – 10 Donna dell'antica Roma – 11 Un'ape dei cartoni animati – 12 Pronome personale – 13 Ci si paga anche il bollo auto – 14 I cosiddetti Remoergometri 16 Articolo indeterminativo francese – 17 Un Benvenuto scultore – 18 Veniva usato per conciare le pelli – 22 La Patria di Vincenzo Bellini – 23 Ospitano ammalati – 24 Banca del Vaticano – 30 Precipizio – 31 La città dei due Mari - 32 Una Clarck cantante – 33 Un'Associazione di Pizzo s'è ispirata a quella "magica" – 34 Un Ufficiale abbreviato – 36 Un consorte – 38 Margine di superficie – 42 Benestante – 43 United Artist – 45 Movimento di Resistenza Islamico – 49 Illusionista dalle fughe impossibili – 50 Porto di Atene – 52 Città francese nel Dipartimento del Gard – 53 Riscuoteva tributi prima della Napitia – 55 Vi si incontrarono i due grandi della storia del Risorgimento – 56 Uccello sacro – 58 I Maiden metallari della musica – 59 Isola verde tra le dune – 61 Un Sindacato – 63 Articolo plurale – 66 L'Iridio – 67 La bevanda pomeridiana.

Allianz
Lloyd Adriatico
Pizzo SUBAGENZIA di Franco Procopio

S·P·Q·R
Pub - Birreria - Pizzeria - Spaghetteria
di Francesco Antonio Marcello
Piazza della Repubblica - Pizzo - Cell. 320.4512435
www.spqrpizzocalabro.altervista.org

AGENZIA IMMOBILIARE
L B M

A PIZZO
PROPONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO MERAVIGLIOSO
DI MQ. 150 CON TERRAZZO E
TERRAZZINO CON STUPENDA
VISTA MARE
EURO 350.000
STUPENDO

A PIZZO APPARTAMENTO IN
VENDITA MQ. 75 AUTONOMO +
VERANDA DI MQ.15
RISTRUTTURATO
DI RECENTE
PIZZO MARINA EURO 85.000
AFFARE

A PIZZO
PROPONIAMO IN VENDITA
VILLA SINGOLA DI MQ. 170
CON AMPIO TERRENO DI
MQ. 3.000
STRADA PER CURINGA
EURO 150.000
AFFARONE

A PIZZO
PROPONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO DI RECENTE
RISTRUTTURAZIONE
CON VISTA NEL CENTRO
STORICO
EURO 180.000

A PIZZO
PROPONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO USO UFFICIO O
STUDIO COMPLETAMENTE
ATTRZZATO CON AFFACCIO
SULLA VIA NAZIONALE
EURO 180.000

A PIZZO
PROPONIAMO IN VENDITA
INTERO STABILE SU DUE
LIVELLI CON CANTINA E
CORTILE, IDEALE ANCHE PER
DUE FAMIGLIE
CON VISTA MARE, ZONA
COMUNE EURO 250.000

LBM Immobiliare s.n.c
Via Salomone n°40 PIZZO (VV)
E-mail: lbm.immobiliare@libero.it
Sito internet www.lbmimmobiliare.it
Tel. 0963. 531111- 347.7733952

Anche a VIBO VALENTIA
In Via Enrico Gagliardi N. 47

A PIZZO
PROPONIAMO IN VENDITA
MONOLOCALE
MERAVIGLIOSO DI MQ. 25
CON SOPPALCO
COMPLETAMENTE
ARREDATO CENTRO
STORICO EURO 50.000

A PIZZO
PROPONIAMO IN VENDITA
VILLETTA A SCHIERA
CON DOPPIO GIARDINO
PORTO ADA
EURO 360.000

A PIZZO
PROPONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO ATTICO
MQ. 65
CON VISTA COLLINA MARE
EURO 85.000

A PIZZO
PROPONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO LUMINOSO
DI MQ. 60
INGRESSO AUTONOMO
STUPENDA VISTA MARE
PIZZO MARINA
EURO 108.000

A PIZZO
PROPONIAMO IN VENDITA
OTTIMO APPARTAMENTO
DI MQ. 70
CENTRO STORICO
COMPRESO ARREDO

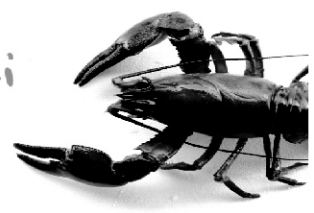
EURO 70.000

A VIBO MARINA
PROPONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO
MERAVIGLIOSO DI MQ. 150
CON TERRAZZO DI MQ. 300
CON STUPENDA VISTA MARE
ZONA ALTA EURO 260.000

Il bello delle donne
Via Marcello Salomone Pizzo (VV) - Cell. 339.5046055

Cucina raffinata
profumi e sapori del mare
Ristorante
Le Castellane
Piazza della Repubblica Pizzo Calabro (VV)
Tel. 0963.532551 - Cell. 339.8261022

CARUSO
SALDI
per tutto febbraio
fino al 50%
Piazza della Repubblica Pizzo

cerpesca
Gruppo Ceravolo
Alimenti surgelati e congelati

Zona Industriale Maierato